FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Num. 42-43
Maggio - Giugno 1957
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Gente che torna

S'approssima l'estate, il tempo delle vacanze e dei ritorni. Ogni anno — nei mesi che coincidono con le ferie, con il periodo di riposo che tutti, chi più chi meno, ci concediamo dal lavoro che ha voluto per sè tutte le nostre energie — fedeli come ad un segreto appuntamento del cuore, tornano in Friuli gli emigrati. Alcuni tornano puntuali, a una scadenza esatta; altri realizzano un loro sogno cullato da lustri, addirittura da decenni. Ma in tutti, indistintamente, la stessa ansia, la medesima trepidazione: tornare significa riaccostarsi agli affetti più cari, toccarli con mano.

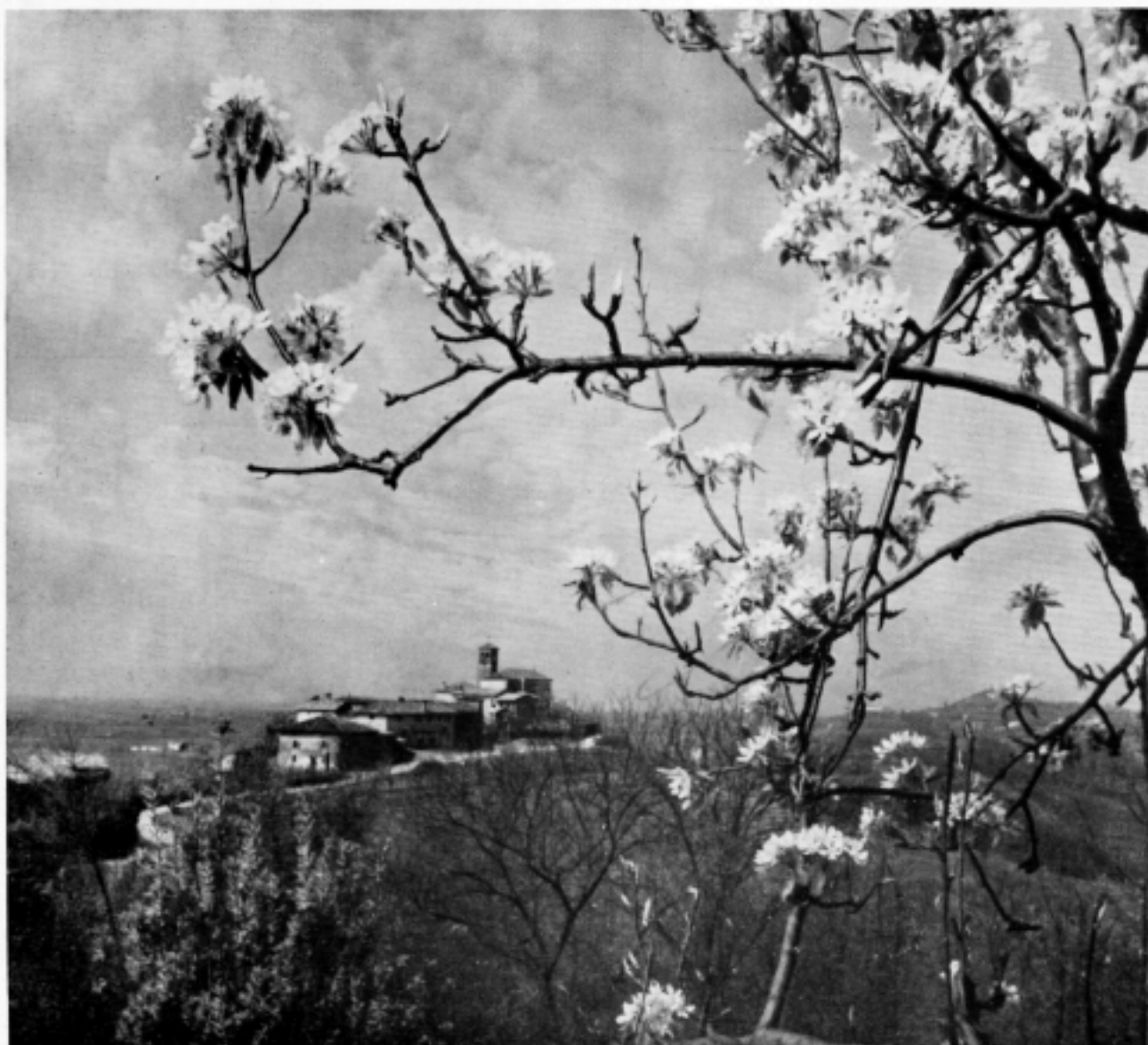
Basterebbe leggere le lettere che voi, fratelli lontani, ci inviate: il Friuli è sempre in cima ai vostri pensieri, e nel vostro cuore. I più giovani, quando parlano di ritorno, esprimono un desiderio; i più vecchi, formulano una speranza. Ma desiderio e speranza sono egualmente cocenti, dettati dall'urgenza del sentimento e dalla carica della nostalgia. Anche della commozione. Non è forse commozione, infatti, la voce di un vecchio emigrato che ci scrive testualmente: «Ormai le mie spalle sono curve d'anni e di fatica; ma spero che Iddio mi dia la grazia di tornar presto, di trascorrere nella mia adorata « piccola patria » gli ultimi giorni della mia vita in serenità. Non sono ricco: tant'è vero che in oltre cinquanta anni d'assenza dal Friuli non mi è stato ancora possibile tornare; ma mi sarà ricchezza respirare ancora l'aria dei miei monti, bere ancora l'acqua d'una sorgente che nasce vicino a casa mia. In tutto questo mezzo secolo e passa, si può dire che mi sono nutrito del ricordo di quell'aria e di quell'acqua »?

Parole bellissime, che se non fossero state vergate da una mano più abituata all'amara pesantezza del badile che alle ricercate eleganze della penna, si direbbero di uno scrittore.

Ma tutti, quando scrivete del vostro ritorno in Friuli, avete accenti d'una rara intensità: Friuli significa la casa dove siete nati e avete trascorso gli anni lieti della fanciullezza; Friuli vuol dire un volto o più volti che v'hanno dato coraggio di resistere e di lottare contro ogni avversità; Friuli è la corsa stessa del sangue nelle vene.

Tornando, più di qualcuno stupirà vedendo nuove opere, impensate realizzazioni. Ma ne sarà lieto, perchè comprenderà che la Patria grande non ha dimenticato la « patria piccola », che anche più remota frazione dei nostri Comuni è avviata a sicuro progresso. Eppure, un elemento non avrà subito alterazioni, si sarà mantenuto intatto: l'anima della vostra gente, fedele ai suoi principii di rettitudine e di laboriosità.

Il vostro ritorno, fratelli, non segnerà per voi una delusione. Sentirete anzi che il Friuli tutto si stringe intorno a voi e vi fa onore, perchè voi, emigrati, siete la nostra maggiore fierezza, il simbolo vivo delle nostre doti più belle.

Siate i bentornati.

Primavera in Friuli — *Foto Brisighelli*

GIUSEPPINA FURLANI GRANDE EDUCATRICE GORIZIANA

Recentemente s'è spenta Giuseppina Furlani, direttrice del Collegio-Convitto « Santa Gorizia »: una eletta educatrice, una grande italiana, una di quelle figure che non s'incontrano facilmente.

All'annunzio della morte, Salvator Gotta scrisse nel « Corriere d'Informazioni » che « la sua perdita non riguarda soltanto la mutilata città dell'Isonzo, ma l'Italia ». Ed Ervino Pocar, scrittore goriziano dichiarò: « Quel cuore non batte più: la nostra povera Gorizia, già povera, si è impoverita del tutto. E non solo Gorizia, ma il mondo è più povero, perchè una raggio luminoso si è spento, una giustificazione della vita è ridotta a ricordo ».

Biagio Marin ne scrisse ne « Il Piccolo » e nel « Messaggero Veneto », con virile accoramento, tracciando dell'estinta un profilo toccante.

« Chi era Giuseppina Furlani? Era intanto una creatura umilissima, come tutte le creature profondamente religiose...

« La guerra di redenzione era appena finita, e la città di Gorizia era tutto un cumulo di rovine. E non solo nei muri delle case. I suoi abitanti, durante la guerra erano stati strappati alle loro case e molti di loro internati nelle provinee tedesche dell'Austria; altri in Toscana e più giù. A guerra vinta, i sopravvissuti ritornarono dai quattro venti alle loro case. La vita ricominciava, ma in una fede entusiastica nella civiltà, nella libertà che si sarebbero condivise con i fratelli di tutta Italia.

Chi l'ha vissuta quella atmosfera di primavera, di vita nuova fiduciosa, non la potrà mai dimenticare. Gorizia, come tutte le città della Giulia, aveva offerto i suoi volontari, e qualcuno non era più ritornato. Fra questi, Carlo Furlani, un fratello della nostra educatrice.

Molte erano state le famiglie patriottiche di Gorizia e donne animose italiane, la città ne ha avute parecchie: ma certo è che la famiglia dei Furlani era un roveto ardente d'italianità.

Da quel rovo è uscita Giuseppina. La conobbi meglio quando c'incontrammo nell'Istituto Magistrale, tutti e due insegnanti. Era uno strano spirito versatile. Sapeva di tutto, e tutto diceva così umilmente, così semplicemente, che ti persuadeva senza che tu te ne accorgessi. Non era bella: ma tale era la nobiltà e la schiettezza del suo dire e del suo fare, che nel gruppo dei miei amici insegnanti era considerata come una nostra eguale e un'assai cara compagna.

Allora noi pensavamo di dover portare l'aria fresca della nostra giovanile cultura, nell'ambiente un poco stantio appena abbandonato dall'Austria. Non avevamo pregiudizi nazionalistici, ma che l'Austria significasse un altro mondo, e che nel nostro, ora, si dovesse mettere in circolazione il pensiero, la civiltà, le forme di vita della nazione nostra, questo ci pareva doveroso. E lo Stato nostro, era quello sorto dalla rivoluzione liberale e dal nostro Risorgimento; e i nostri eroi si chiamavano Mameli e Garibaldi e Mazzini e Cavour ».

UNA PROPOSTA

Molti ci scrivono proponendo che venga diffuso all'estero un distintivo che ogni friulano possa portare all'occhiello quale evidente e simpatico riconoscimento della nostra gente. Il distintivo doverbbe simboleggiare la nostra friulanità nel mondo.

L'idea è senz'altro buona. Invitiamo tutti gli amici friulani, ed in particolare i dirigenti dei «Fogolârs» all'estero, a farci conoscere il loro pensiero in proposito, ed esortiamo coloro che ne abbiano particolare attitudine, ad inviarci un bozzetto di distintivo.

Resta inteso che confidiamo in sollecite risposte.

1° Maggio
Festa del Lavoro

Il 1° maggio è stata celebrata in tutto il mondo la Festa del Lavoro: dalle metropoli febbrili di vita e di movimento sino alle plaghe più remote in cui l'esistenza sembra essersi chiusa entro un cerchio di incorruttibile calma, le opere e le macchine dell'uomo hanno taciuto perchè i lavoratori d'ogni Nazione ascoltassero dal profondo del loro cuore la voce della solidarietà e della fratellanza.

Nella celebrazione del lavoro che è fonte di benessere per gli Stati, sicurezza economica per i singoli, testimonianza di civiltà e di progresso per tutti, i lavoratori cristiani hanno voluto festeggiare il loro Patrono, S. Giuseppe, che fu un umile artigiano.

Il suo significato più profondo, la festa del 1° maggio l'ha trovato nei riti che hanno inteso commemorare i caduti al loro posto di lavoro.

La giornata ha avuto per i lavoratori soprattutto un valore e una bandiera; il valore e la bandiera dell'esaltazione di tutti quanti sulla propria e sull'altrui terra col lavoro riaffermano la loro dignità d'uomini e il loro destino di creature chiamate ad assolvere il preciso dovere della dedizione silenziosa e responsabile alla propria famiglia che da essi attende il pane che la alimenti.

In tutto il Friuli, numerose e significative le cerimonie; tra le altre, quella che ha visto adunati nel salone maggiore del palazzo della Provincia i rappresentanti di tutte le categorie produttrici — del braccio e della mente — della nostra terra. Ad essi ha parlato, esprimendo il proprio compiacimento ed augurio, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Agostino Candolini.

Quel giorno, il 1° maggio, il Friuli tutto ha ricordato con sconfinato amore i suoi emigrati, che sono gli antesignani delle più alte tradizioni di laboriosità di nostra gente.

Il campanile di Turrida (Sedegliano) arieggia a una torre civica toscana. Veglia invece su un paese rurale, presso la sponda sinistra del Tagliamento.

CHIUSI I CORSI DI LINGUA
E D'ORIENTAMENTO PER EMIGRANTI

Nei primi giorni del mese di maggio, alla presenza del vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo», gen. Eugenio Morra, e del direttore dell'Ente stesso, dott. Ermete Pellizzari, nonchè delle autorità comunali delle singole località, si sono svolte le manifestazioni di chiusura dei corsi di lingue estere e di orientamento per gli emigranti: corsi che, fra le molte dell'Ente, costituiscono una attività accolta con particolare favore per gli alti — e allo stesso tempo pratici — intendimenti che la ispirano.

I corsi si sono svolti, registrando dovunque ottimo successo per frequenza e per profitto, nelle seguenti località: Gorizia, Cormons, Fagagna, S. Leonardo di Cividale, S. Giorgio di Nogaro, Tricesimo, Tarcento, Buia, Campolessi di Gemona, Osoppo, Majano, S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Fanna, Meduno, S. Vito al Tagliamento, Chions, Pordenone, Zoppola, Aviano, Budoia e Caneva di Sacile.

Ben 23 località, dunque, hanno fruito quest'anno dei corsi, ai quali hanno partecipato anche lavoratori dei Comuni vicini a quelli or ora citati. Ciascun corso era riservato a lavoratori dai 16 ai 40 anni in procinto di emigrare. Ad ogni frequentante l'Ente ha distribuito gratuitamente grammatiche, dispense, quaderni, ecc.

Ciascun corso ha avuto la durata complessiva di tre mesi, pari a 150 ore serali effettive di lezione: di esse, 130 sono state dedicate all'apprendimento di una lingua straniera (inglese o francese) secondo un ordinamento improntato alla massima semplicità e praticità, mentre le altre 20 sono state impiegate all'insegnamento della storia, della geografia, delle nozioni fondamentali sulla legislazione del lavoro e della sicurezza sociale nei Paesi della lingua prescelta, e all'impartimento di cognizioni varie di igiene e di educazione sociale.

Tutti i corsi sono stati frequentatissimi: vi hanno partecipato con commovente assiduità ben 800 persone, tra cui persino qualche emigrante tornato per qualche mese in patria; ora, i quasi 600 che li hanno ultimati si preparano degnamente a percorrere le vie del mondo con un corredo di nozioni pratiche, linguistiche e di vivere civile che altrimenti — senza l'aiuto dell'Ente — non avrebbero potuto possedere.

Numerosissime sono state le attestazioni di gratitudine rivolte all'Ente per la felice conclusione dei corsi: autorità comunali e lavoratori hanno avuto per l'inziativa — di cui si è anche diffusamente occupata la stampa locale — parole di incondizionato elogio, unite all'augurio che tale forma di aiuto verso gli aspiranti all'emigrazione si ripeta e si potenzi in avvenire.

Ascoltare le voci dei nostri cari

EDEA (Cameroun).

« I dischi sono arrivati regolarmente, ed è stato veramente bello e commovente poter ascoltare, da così lontano, le voci dei nostri cari. Tutti, senza distinzione, vi sono veramente grati: e il nostro voto è quello che la vostra opera continui sempre con maggior successo, recando il saluto del nostro Friuli ai figli che tanto l'amano ».

ARTURO FANZUTTI

UMKOMAAS (Sud Africa) - Un gruppo di nostri corregionali mentre ascoltano i messaggi pasquali trasmessi a cura dell'Ente.

NOSTALGIA AD UMKOMAAS PER I MESSAGGI AUGURALI

Da Umkomaas (Sud Africa) riceviamo:

Piacere più grande l'Ente « Friuli nel mondo » non poteva fare alla comunità friulana di Umkomaas mandando, in occasione della Pasqua, i messaggi augurali dei nostri cari genitori, fratelli e amici. Vada quindi un plauso ed un sentito grazie alla presidenza dell'Ente, che alle sue molteplici attività e benemerenze ha aggiunto anche questa di far ascoltare la viva voce dei nostri cari lontani.

Domenica 21 aprile, giorno di Pasqua, tutti quanti erano liberi da impegni di lavoro, alle ore 16 erano presenti all'appuntamento presso il Tea Room del sig. Busoni, nel Villaggio italiano. La circostanza della Pasqua ha fatto sì che fra i convenuti vi fosse un religioso silenzio, nonostante la presenza di tanti bambini in braccio alle mamme.

Le parole del gen. Morra, suadenti nel loro accento grave, le singole interviste che registravano la voce ora accorata, ora incerta, ora rotta dal pianto, ci commossero tutti, grandi e piccini. Patetica la conclusione di Chino Ermacora, mentre di nuovo le campane, lontano lontano, facevano sentire la loro voce come un'eco: ciascuno di noi trovava in esse il suono delle campane del nostro paese.

La trasmissione fu ripetuta una seconda, una terza volta: ognuno voleva imprimere nella propria memoria il timbro di voce e ogni singola parola che i nostri cari avevano impresso sui dischi. Alla fine, tutti i nostri corregionali — assorti nei loro ricordi — uscirono lentamente dalla sala, mentre il canto « O ce biel cis'cjel a Udin » cercava di mettere una nota lieta in tanta nostalgia e — perchè no? — malinconia.

Non occorre dire che i dischi sono riusciti sotto ogni punto di vista: tanto che il Console italiano a Durban e il sig. Flaviani, presidente del Club italiano, si sono interessati presso la direzione di Radio Natal perchè siano messi in onda, affinchè tutti possano ascoltare questi messaggi augurali tanto cari.

In segno di gratitudine per quanto l'Ente « Friuli nel mondo » ha fatto a favore della comunità friulana di Umkomaas, ho fatto girare una filmina che riprende una festa realizzata da giovani in occasione della festa di S. Giuseppe, protettore del Villaggio italiano; sarà spedita a parte, e mi auguro che venga proiettata alla presenza di tutti coloro che hanno partecipato alla trasmissione dei messaggi augurali.

Sac. UMBERTO CESELIN
cappellano degli operai

DUE UTILI PUBBLICAZIONI DELL' ENTE

Un'iniziativa adottata dall'Ente «Friuli nel mondo» e che ha incontrato larga risonanza e autorevolissimi consensi è la pubblicazione di due volumetti: uno, dal titolo « La tutela dell'emigrazione italiana», redatto dal dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente, e l'altro «L'inglese per l'emigrante», curato dal prof. Giovanni Forabosco. Ambedue sono stati distribuiti gratuitamente a tutti i frequentanti dei corsi di lingua estera e di orientamento per gli emigranti.

Il libro del dott. Pellizzari comprende una parte concernente gli accordi tra l'Italia e i Paesi europei in materia di assicurazioni sociali, con relative rappresentanze all'estero e note indicative di grandissima utilità per l'emigrante; e una seconda parte contenente i principi fondamentali della legislazione sull'immigrazione, sul lavoro e sulla previdenza sociale nei Paesi oltreoceano a maggior flusso emigratorio italiano, con adeguate note illustrative.

A dire i pregi del volumetto basti ricordare questi due fatti: che il Ministero degli Esteri lo ha elogiato quale unica opera presentata in un campo estremamente arduo e vasto, e per ciò stesso di immensa importanza sociale; e che il Ministero del Lavoro desidera che l'opuscolo serva da consultazione a tutti i suoi uffici provinciali.

La seconda pubblicazione dell'Ente, il manuale «L'inglese per l'emigrante», ha ottenuto favorevolissima eco in tutta Italia e lusinghiere recensioni. Delle molte, ci è gradito riportare alcuni passi di quella stesa dal «Bollettino quindicinale dell'emigrazione» di Milano:

«Quest'operetta, edita a cura dell'Ente «Friuli nel mondo» — che da alcuni anni esplica una varia e lodevole opera di assistenza culturale e d'informazione in favore degli emigranti friulani — è stata soprattutto compilata come testo per i corsi d'inglese organizzati e svolti dall'Ente stesso per gli aspiranti all'espatrio nei paesi anglosassoni.

Nelle sue 170 pagine il libretto, dopo una breve quanto utile esposizione panoramica degli elementi della grammatica italiana, passa ad una trattazione, condotta con metodo rapido e agevole, dei vari elementi del discorso in inglese, corredandola con gran numero di esempi e non perdendo mai di vista le comparazioni con la lingua italiana. Nel rendere lo spirito della lingua, i verbi e le frasi idiomatiche, l'autore ha evidentemente compiuto il massimo sforzo di chiarezza, impiegando un metodo che ha tenuto conto delle esperienze derivate dalla pratica dei corsi tenuti dall'Ente « Friuli nel mondo ».

A proposito dei due volumetti editi a cura dell'Ente, mons. Giuseppe Lozer, da Torre di Pordenone, che da oltre 40 anni dedica la propria attività a tutela dell'emigrazione, così ha scritto in una lettera: «Ho ricevuto le due pubblicazioni che con tanta deferenza e cortesia mi avete favorito. Ve ne sono gratissimo e plaudo alla vostra iniziativa, ben degna di essere compresa e apprezzata. Sarò lieto e onorato se potrò in qualsiasi modo essere un umile vostro collaboratore».

Radio "Friuli nel mondo,,

Omaggio a Chino

Una rievocazione di Chino Ermacora è il tema della nostra 44ª trasmissione, che s'apre con un breve profilo dello scomparso cantore di Furlania: un doveroso omaggio che l'Ente «Friuli nel mondo» porge, a nome dei nostri corregionali all'estero, alla memoria dell'iniziatore delle radiotrasmissioni loro dedicate. E non poteva esserci miglior modo di ricordare Ermacora, attraverso i microfoni della nostra rubrica, se non trascegliendo — in una rapida sintesi — alcuni motivi e canti dalle trasmissioni da lui stesso curate per i friulani lontani dalla loro terra.

Così, parleranno al cuore degli ascoltatori le stupende note di « Stelutis alpinis » che echeggiarono sotto la volta del Tempio Ossario nel giorno delle sue esequie, e il « Cjant da l'emigrant », inserito per ricordare appunto l'opera affettuosa ed intelligente da lui svolta a favore dei figli del Friuli assenti dalle loro case; «Stelutis» e «L'emigrant» erano, del resto, i due canti che egli maggiormente amò in vita, che gli ispiravano sempre profonda emozione ogni volta che li ascoltasse.

Il motivo di «Stelutis», il canto dell'alpino morto, introduce ad uno dei momenti più suggestivi della trasmissione: alla narrazione, attraverso la viva voce di Chino Ermacora (desunta dalla trasmissione dedicata alle Valli del Natisone), della morte di Riccardo Di Giusto, caduto da eroe il 24 maggio 1915 a Cappella Sleme, accanto a Chino, alpino del battaglione «Cividale».

Illustrando poi l'opera di Ermacora quale scopritore innamorato dei motivi dell'anima popolare friulana, sono state inserite nella trasmissione alcune delle più belle villotte della nostra Regione.

La rievocazione dello scrittore, ricordando che i funerali dello scomparso si svolsero sabato sera 27 aprile, si conclude con la commovente musica di « O cjampanis di sabide sere » e con il tributo d'affetto dell'Ente, interprete dei sentimenti di tutti gli emigrati friulani.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: m. 19.48 - 19.58 - 19.84 - 25.20 - 25.40;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 30.67;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31.33 - 49.92. (L'onda di m. 49.92 è afficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 19.48 - 19.58 - 25.20 - 25.40 - 30.90.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

Ascoltati a Toronto i dischi pasquali

La sera del 18 maggio si sono riunite, a Toronto (Canada), le sezioni maschile e femminile della Società friulana, per partecipare ad un banchetto il quale, beninteso, aveva lo scopo precipuo di raccogliere intorno alla simbolica fiamma del « Fogolâr » gli animi di tutti i nostri corregionali colà residenti.

Nella stessa occasione, il presidente Giuseppe De Carli — alla solerzia e alla sensibilità del quale si debbono tante iniziative coronate dal più lusinghiero successo — ha curato che venissero ascoltati i radiomessaggi per la Pasqua dai famigliari residenti in Friuli, incisi su due dischi inviati dall'Ente. Grande, in tutti i numerosissimi presenti, la soddisfazione; e non poca, e ben visibile nei volti e negli occhi, la commozione. Ancora una volta — e ancora una volta di più — il legame d'affetto verso la « piccola patria » e verso i famigliari lontani ha trovato un'occasione di farsi più saldo.

Gioia e commozione anche a S. Vito e Casarsa

Nella settimana di Pasqua, a S. Vito e a Casarsa, alla presenza delle maggiori autorità dei due rispettivi centri, l'Ente « Friuli nel mondo » ha curato per i famigliari interessati, l'audizione dei radiomessaggi pervenuti dai nostri emigrati di Johannesburg.

Tanto le autorità quanto i numerosi presenti alla manifestazione hanno espresso al vice presidente dell'Ente, gen. Morra, la loro soddisfazione e la loro gratitudine per la bella iniziativa che ha acceso in tutti un alto sentimento di nostalgia per gli indimenticabili cari lontani.

Gioia e commozione, dunque, anche a Casarsa e a San Vito; come a Osoppo, come dappertutto la voce dei nostri cari torni a parlare al nostro cuore.

UMKOMAAS - Un altro momento dell'audizione dei messaggi. Anche i bimbi, in braccio alle mamme, ascoltano la voce dei cari lontani.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

RECLUTAMENTO PER L'AUSTRALIA DI METALMECCANICI E VARI

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto presso tutti gli Uffici Provinciali del Lavoro il reclutamento della manodopera richiesta dalla Australia, appartenente alla categoria metalmeccanica ed a quella dei « Mestieri vari ».

Le categorie della *Metalmeccanica* sono le seguenti:

A) *Categorie soggette alle norme australiane sul riconoscimento delle qualifiche professionali*

Aggiustatori meccanici; tornitori, fresatori e rettificatori; modellisti in legno; saldatori di 1ª classe; ramai; attrezzisti; aggiustatori di attrezzi; specialisti di stampi; meccanici di motori e trattori (a scoppio e a nafta); calderai (ramo ferrovia); calderai in altri rami (inchiodatori, placcatori, calafatori, trapanatori di macchine portatili); fabbri - ferrai (compresi fucinatori, forgiatori e ottonai); elettricisti industriali (con conoscenza della lingua inglese); elettromeccanici (con conoscenza della lingua inglese); lamieristi di 1ª classe; aggiustatori specializzati di strumenti scientifici; altri specializzati (serrature, casseforti, bilance, rettificatori a umido, meccanici di frigoriferi ed elettroplaccatori); formatori (in ferro e acciaio); formatori di metalli non ferrosi; formatori di ottone; tornitori specializzati per cilindri da laminatoio; specializzati in produzione e riparazione di molle con trattamento termico.

Per quanto concerne i requisiti per partecipare al reclutamento, bisogna distinguere tra lavoratori che hanno fatto l'apprendistato e lavoratori che non hanno fatto l'apprendistato.

Requisiti per lavoratori con apprendistato

I. - Limiti di età:
— celibi: da 21 a 35 anni;
— coniugati senza prole: da 21 a 35 anni;
— coniugati con prole: da 21 a 45 anni.

II. - Il candidato deve aver effettuato un periodo di apprendistato non inferiore ai tre anni in una determinata specializzazione. Tale apprendistato deve essere iniziato non prima dei 14 anni e non oltre i 18, e completato non oltre il ventitreesimo anno di età, in conformità con i regolamenti previsti dai contratti collettivi.

Tutte le indicazioni relative all'apprendistato debbono risultare dal libretto di lavoro o, in mancanza di questo, da attestati delle ditte presso le quali l'apprendistato stesso è stato compiuto.

III. - Il predetto apprendistato di 3 anni deve consistere in un corso pratico presso la ditta o le ditte, come indicato al punto II) ed in un corso contemporaneo, sempre triennale, di istruzione teorica (generalmente di alcune ore settimanali) a completamento di quello pratico. La frequenza di 3 anni e la conseguita idoneità al termine del corso teorico debbono risultare da un certificato dell'Istituto presso cui esso si è svolto.

E' considerato equivalente all'apprendistato teorico-pratico di cui ai punti II) e III), un corso pratico e teorico (di ugual durata) ad orario completo presso una scuola teorico-professionale riconosciuta.

IV. - Il candidato deve dimostrare che al termine del periodo di apprendistato ha iniziato un successivo periodo, non inferiore a 2 anni, di lavoro nel mestiere e che lo ha portato a compimento.

V. - Il candidato deve provare di aver ricevuto, dopo i 5 anni (3 di apprendistato e 2 di mestiere) il salario di un operaio specializzato per almeno 6 mesi.

VI. - L'esperienza professionale, di cui ai punti IV) e V) dev'essere documentata dal libretto di lavoro e in aggiunta, o in mancanza, da attestati del datore di lavoro.

VII. - La selezione finale sulla base dei requisiti sopra menzionati sarà effettuata dal Consigliere tecnico australiano.

Requisiti per lavoratori senza apprendistato

I. - Limiti di età:
— celibi: da 21 a 35 anni;
— coniugati senza prole: da 21 a 35 anni;
— coniugati con prole: da 21 a 45 anni.

II. - Debbono aver trascorso *un periodo di almeno sei anni*, anche se non continuativi, lavorando in officine, o imparando il mestiere in Scuole industriali, e dimostrare di avere negli ultimi tempi prestato la loro opera come qualificati o specializzati.

III. - Dei detti 6 anni di attività lavorativa, è indispensabile che abbiano lavorato almeno 2 anni con la qualifica posseduta, dei quali almeno 6 mesi continuativamente nell'ultimo anno.

IV. - Tutti i predetti periodi debbono essere dimostrati producendo certificati e documenti di lavoro, dai quali si possano desumere i periodi di attività lavorativa, la qualifica posseduta e le retribuzioni percepite. Il datore della retribuzione è indispensabile che sia segnato almeno per gli ultimi 6 mesi dell'ultimo anno.

B) *Categorie non soggette al riconoscimento della qualifica professionale in Australia*

Specializzati nella costruzione di carrozzerie per automobili (legno e ferro, acciaio, ecc.); specializzati in telecomunicazioni, riparazioni e installazioni di cavi; specializzati installatori nella costruzione di linee ad alta tensione; specializzati per montaggio e installazione di stufe; meccanici aggiustatori di macchine da cucire.

Requisiti,

Limiti di età:
— celibi: da 21 a 35 anni;
— coniugati senza prole: da 21 a 35 anni;
— coniugati con prole: da 21 a 45 anni.

Per le predette qualifiche della metalmeccanica *non soggette* alle norme sul riconoscimento della qualifica professionale in Australia è richiesto *un minimo di sei anni di attività lavorativa* da comprovare con documentazione.

Per quanto concerne la categoria *Mestieri vari*, le specializzazioni e le qualifiche professionali richieste dall'Australia sono le seguenti:

1) *Specializzati dell'edilizia*: carpentieri; intonacatori; muratori (marmo e pietra); vetrai.

2) *Specializzati cuoio e conceria*; conciatori in genere; calcinatori — addetti alle vasche di rinverdisaggio; palissonatori; spianatori; sgrassatori; tintori di pelli — spruzzatori - sfumatori; apprettatori; inchiodatori.

3) *Tecnici specializzati*: assistenti di laboratorio (del settore agricolo e industriale); disegnatori (meccanici, elettrici, edili); interpreti di lingua inglese.

Requisiti richiesti per gli appartenenti alle tre suddette specializzazioni;

I. - Limiti di età:
— celibi: da 21 a 35 anni;
— coniugati senza prole: da 21 a 35 anni;
— coniugati con prole: da 21 a 45 anni.

II. - Nel carico familiare si comprendono solo la moglie ed i figli. I figli sposati e quelli maggiori di anni 21 sono considerati nuclei familiari a sè stanti e non sono perciò compresi nel carico familiare e così pure gli altri parenti.

III. - Al reclutamento sono ammessi solamente gli specializzati, in possesso di una documentazione professionale attestante *un minimo di sei anni* di attività lavorativa nel proprio mestiere.

Gli interessati al reclutamento sia della *metalmeccanica* e sia della categoria *mestieri vari* possono indirizzare domanda, corredata di « curriculum » professionale, agli Uffici Provinciali del Lavoro di appartenenza, presso i quali potranno attingere ogni ulteriore e più dettagliata informazione in merito alle modalità del reclutamento stesso. (*I.N.M.*).

UDINE nuova veduta dall'alto: Piazzale Osoppo.

DICHIARAZIONI DI DEL BO SULL'EMIGRAZIONE NELLE MINIERE

(*I.N.M.*) - L'emigrazione di minatori italiani all'estero, sospesa dal governo nello scorso febbraio verso tutti i paesi del mondo in seguito alla sciagura di Marcinelle, sarà ripresa non appena saranno perfezionate le trattative iniziate con la Francia, Olanda e Germania, che hanno chiesto recentemente l'ingaggio di nostri minatori.

La Conferenza internazionale del Lussemburgo per la sicurezza del lavoro nelle miniere ha accettato, com'è noto, le richieste avanzate dal governo italiano, traducendole in raccomandazioni che il Consiglio dei Ministri della C.E.C.A. è ora chiamato ad accogliere e sanzionare, curandone la realizzazione pratica.

Il Sottosegretario agli Esteri Dino Del Bo, richiesto di chiarire l'atteggiamento del governo circa la futura emigrazione italiana nei bacini carboniferi francesi, olandesi e tedeschi, ha sottolineato che tale emigrazione sarà permessa all'esclusiva condizione che i governi dei Paesi ospitanti si impegnino a garantire al cento per cento la sicurezza del lavoro nelle miniere.

L'on. Del Bo ha annunciato in proposito che una commissione di funzionari e tecnici italiani partirà verso la fine di maggio per visitare in Francia, Olanda e Germania gli apprestamenti destinati a ricevere in quei bacini minerari i nostri lavoratori e per accertare contemporaneamente l'effettiva esistenza di predisposizioni relative alla sicurezza, conformi alle conclusioni raggiunte dalla Conferenza internazionale del Lussemburgo. Se i risultati di queste visite saranno positivi, sarà dato nuovamente corso all'espatrio dei nostri minatori.

Fra le iniziative per ospitare i minatori italiani nelle condizioni più umane e confortevoli, particolare interesse riveste quella presa dal grande complesso industriale « Thyssen » proprietario di miniere di carbone a Walsum, nella Ruhr. Qui, a cura della «Thyssen» sarà costruito un villaggio di stile italiano tipico, destinato ad ospitare permanentemente mille minatori e le loro famiglie provenienti dall'Italia. Gli operai italiani, nel sottosuolo, lavoreranno sotto la direzione di capisquadra italiani; vi sarà un solo tecnico tedesco, incaricato dell'osservanza delle misure di sicurezza.

I mille minatori e i loro familiari dovrebbero arrivare a Walsum in gruppi di 150, completando la quota nel giro di due anni.

Ricongiungimento familiari per il Sud - Africa

(*I.N.M.*) — Nel corrente mese è stato iniziato il movimento assistito delle famiglie che andranno a raggiungere il proprio capo-famiglia emigrato nella Unione del Sud-Africa.

A queste famiglie viene esteso il beneficio contemplato dal programma CIME e pertanto esse fruiranno di una larga riduzione sulle spese di viaggio.

E' già pervenuto un primo elenco di circa un centinaio di persone, per le quali i rispettivi capifamiglia hanno presentato domanda al CIME o al Consolato italiano in Sud-Africa, e se ne attendono successive altre, a mano a mano che i capifamiglia presentano le domande.

E' necessario che, appena pronte, le famiglie vengano a Roma per l'esame presso l'Ambasciata del Sud-Africa, indispensabile per il rilascio del « visto ».

I RISCHI DEI CLANDESTINI

(*I.N.M.*) - Ancora una volta siamo costretti a tornare sull'argomento dell'emigrazione clandestina, in considerazione del continuo ripetersi di tentativi di espatri che, come sempre, si concludono col fermo, l'arresto e la successiva condanna dell'emigrante clandestino.

Raccomandiamo perciò a tutti coloro che desiderano emigrare per motivi di lavoro, di non seguire vie illegali che portano, per un verso o per l'altro, ad un inevitabile danno per gli stessi interessati, come abbiamo già avuto occasione di documentare, segnalando non pochi casi di spiacevoli avventure occorse a gruppi di emigranti clandestini, fermati dalla polizia di frontiera nel tentativo di espatriare in Francia o in Svizzera.

Coloro che desiderano emigrare e che, per pressanti necessità o perchè attratti da illusorie promesse, scelgono la via dell'illegalità si convincano che anche quando riuscissero ad oltrepassare la vigilatissima zona di frontiera, una volta giunti sul luogo di lavoro si troverebbero a dover prestare la loro opera in condizioni del tutto disagiate sotto ogni punto di vista. Essi, infatti, non sarebbero minimamente garantiti sia per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, la stabilità dell'ingaggio, l'assistenza sociale, e sia per quanto si riferisce all'alloggio, al vitto ed a tutti quegli altri elementi di garanzia che contribuiscono a dare la necessaria tranquillità a chi lavora in terra straniera.

UN OMAGGIO AGLI ABBONATI

Ecco, per gli abbonati al nostro giornale, una notizia che — ne siamo certi — sarà accolta con entusiasmo: è la notizia di un dono.

L'Ente « Friuli nel mondo », nella persuasione di recar cosa gradita a quanti emigrati sono in regola con l'abbonamento al giornale, ha creato la possibilità di far loro udire la voce dei famigliari residenti in Friuli. Ripetiamo: è un dono dell'Ente agli abbonati a « Friuli nel mondo ».

I nostri amici abbonati che desiderino udire la voce dei loro cari residenti in Friuli dovranno comunicare alle rispettive famiglie di presentarsi agli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » (Via Missionari 2, Udine) il primo e il terzo giovedì di ogni mese, dalle ore 9 alle 11, per la registrazione dei messaggi; i parenti, quando giungeranno nei nostri uffici, dovranno a loro volta recare con sè l'esatto indirizzo del parente all'estero.

La trasmissione dei saluti sarà effettuata da Radio Roma secondo il seguente calendario:

OGNI SABATO: per le Americhe zona Atlantico - zona Pacifico e per il Canada, col programma che inizierà alle ore 23.30 e viene effettuato sulle onde corte di metri 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

OGNI DOMENICA: per l'Europa, col programma che inizierà alle ore 18.35 e viene effettuato sulle onde corte di metri 30.90 - 41.24 - 50.34.

OGNI SABATO: per l'Africa e Vicino Oriente, col programma che inizierà alle ore 17.00 e viene effettuato su onde corte di metri 13.91 - 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31-33.

OGNI SABATO: per l'Australia, col programma che inizierà alle ore 07.50 su onde di metri 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 31.33.

Qualora nella stessa zona, o nello stesso paese del Friuli, si riscontrasse un discreto numero di famigliari di emigrati — abbonati al giornale — l'Ente potrà inviare sul posto un suo incaricato per la registrazione dei saluti, evitando così ai famigliari stessi un viaggio a Udine.

L'Ente confida che l'odierna iniziativa, che si ripromette di far udire nelle varie località del mondo la voce dei genitori, delle spose e dei figli degli affezionati abbonati al giornale, varrà a dar loro grande conforto e sarà accolta con largo favore.

E' anche nostro augurio che ciò varrà a stimolare gli amici ritardatari a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso, e a far sì che il numero dei nostri abbonati aumenti sempre più.

Per facilitare l'ascolto dei messaggi, diamo qui di seguito le ore legali corrispondenti al mezzogiorno del fuso orario di Roma riportate ai vari Paesi del mondo.

Paese	Ora
Alasca occid. (Nome), Samoa orientali	ore 0.00
Hawaii (*Hawaiian standard time*)	ore 0.30
Alasca centr. (Anchorage, Fairbanks; *Alaska standard time*), Is. della Società e Tuamotu	ore 1.00
Alasca orient. (Juneau), Yukon	ore 2.00
Columbia brit., U. S. A. del Pacifico e Nevada (t. del Pacifico = *Pacific standard time*)	ore 3.00
Stati Uniti montani, Messico occid. e Canada occid. (t. delle Montagne Rocciose = *Mountain standard time*)	ore 4.00
Stati Uniti (centro; *Central standard time*), Canada (centro), Messico orient., Guatemala, Salvador, Costa Rica, Honduras, Nicaragua	ore 5.00
Stati Uniti (est; *Eastern standard time*), Canada (est), Bahama, Cuba, Haiti, Rep. Dominicana, Giamaica, Panama, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Brasile occid.	ore 6.00
Venezuela (*ora del Venezuela*)	ore 6.30
Nuova Scozia e provincie marittime del Canada, Bermuda, Puerto Rico, Piccole Antille, Brasile centrale, Bolivia, Paraguay, Argentina (*Atlantic standard time*)	ore 7.00
Guayana Oland. (*ora di Paramaribo*)	ore 7.20
Terranova e Labrador orientale (t. di St. John), Uruguay	ore 7.30
Groenlandia occid. e Brasile orientale	ore 8.00
Georgia del Sud	ore 8.53
Azzorre e Is. del Capo Verde	ore 9.00
Islanda, Madeira, Canarie, Rio de Oro, Gambia, Senegal, Guinea, Sierra Leone	ore 10.00
Liberia	ore 10.16
Gran Bretagna, Faeröer, Belgio, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, Marocco, Algeria, Costa d'Oro, Costa d'Avorio, Togoland, Dahomey (*tempo dell'Europa occ.*)	ore 11.00
Norvegia, Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Lussemburgo, Svizzera, ITALIA, Ungheria, Iugoslavia, Albania, Malta, Libia, Tunisia, Nigeria, Africa Equat. Fr., Angola, Congo occident., (*tempo dell'Etna o dell'Europa Centrale*)	ore 12.00
U.R.S.S. occid. (Estonia, Lettonia, ecc.), Finlandia, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Cipro, Siria, Libano, Israele, Egitto, Sudan Anglo-Egiz., Rhodesia, Mozambico, Un. Sudafricana, Africa di SW (*t. dell'Europa or.*)	ore 13.00
U.R.S.S. occid., Iraq, Eritrea, Etiopia, Somalia Ital., Somalia Franc., Kenya e Uganda, Tanganica, Madagascar	ore 14.00
Persia	ore 14.30
U.R.S.S. europea (fra i meridiani di 40° e 52° 30'), Maurizio e Seicelle, Is. di. Riunione	ore 15.00
India (meno Calcutta e Chittagong), Ceylon (*ora dell'India*)	ore 16.30
Calcutta	ore 16.53
Birmania	ora 17.30
Thailand e Indocina (*ore dell'Indocina*)	ore 18.00
Federazione Malese	ore 18.20
Giava, Madura, Borneo oland. (*ora di Giava*)	ore 18.30
Cina (costa orientale), Hongkong, Formosa e Filippine, Borneo sett., Celèbes, Australia occidentale (*ora della Cina*)	ore 19.00
Giappone, Corea, Manciuria (*ora del Giappone*)	ore 20.00
Australia meridion.	ore 20.30
Australia orientale, Tasmania, Nuova Guinea orientale, Guam	ore 21.00
Nuova Zelanda (*ora della Nuova Zelanda*)	ora 22.30
Samoa occid.	ore 23.30

Redipuglia - Cappella del Sacrario: « La Pietà » di Gianni Castiglioni.

Ci hanno lasciati...

GIUSEPPE MARIONI

Il 21 marzo u.s. si è spento a Cividale, dov'era nato 78 anni fa, l'avv. Giuseppe Marioni, direttore di quel Museo Archeologico, scrittore di storia, d'arte, di teatro, specialmente di teatro friulano. I suoi lavori, in parte musicati da Luigi Garzoni (*Il liròn di siòr Bortul, El canocjal di Napoleon, El tabaro rosso)*, ebbero ad interpreti Cesco Baseggio e la sua compagnia, ottenendo ovunque successo. Ricordiamo anche *Il test di sar Pieri Catùs, No cjantin altri i rusignui, Il Quarantevot*, che corsero i palcoscenici del Friuli, nella interpretazione delle compagnie filodrammatiche. Anche all'estero, dove formazioni filodrammatiche tengono vivo il nostro teatro, sono stati rappresentati suoi lavori.

Apparteneva ai fedeli della Società Filologica Friulana, presente ad ogni manifestazione di cultura e di friulanità.

ALFREDO MONTINI

Alle autorità comunali di Codroipo è giunta, da parte dell'agenzia in Belgio dell'«Italgente» di Hasselt, la notizia della tragica scomparsa, dovuta ad incidente stradale, del carpentiere Alfredo Montini, di 34 anni, nato nella frazione di Lonca del Comune di Codroipo, ed emigrato da alcuni anni in Belgio, dove era occupato presso le miniere di Winterslag, nella provincia di Limbourg.

Alfredo Montini — che lascia la giovane moglie Emma Giavon e due figlioletti in tenera età — è stato investito ed ucciso da un automezzo mentre si recava al lavoro. Particolare commovente: il bravo giovane — che godeva della massima stima dei suoi superiori e della più cordiale simpatia dei compagni di lavoro per le sue doti di bontà e di attaccamento al dovere — non tornava in Italia da due anni e doveva rimpatriare per un periodo di ferie proprio nella corrente stagione.

Dignano al Tagliamento - Antica Pieve col cimitero.

GUIDO D'ANDREA

Il prof. G. Dalmazzo, preside della Facoltà di scienze agrarie dell'Università di Torino, ha ricordato con la lettera che sotto riportiamo — e diretta al fratello del defunto — l'enologo Guido D'Andrea, recentemente deceduto in Brasile, dove aveva presieduto congressi nazionali di enologia e dove il suo nome era noto per i grandi meriti in agricoltura quale uno dei pionieri.

Ecco come ricorda il prof. Dalmazzo questa nobile figura di benemerito emigrato friulano nella lettera diretta al fratello dell'estinto, dott. Domenico D'Andrea, direttore dell'ospedale civile di Gemona:

« *Da un comune amico ho appreso la triste notizia della morte, in Coscas de Sul, dell'ottimo Suo fratello enologo Guido. Legato a Lui da ormai antica amicizia, sono profondamente addolorato per la sua scomparsa. Già da vari anni avevo avuto modo di conoscere le sue rare doti di mente e di cuore, e avevo avuto anche il piacere di visitare laggiù le sue coraggiose e benemerite realizzazioni. Ed è perciò che avevo proposto la sua nomina a socio corrispondente della nostra Accademia italiana della vite e del vino: nomina che a Lui era giunta molto gradita. Mentre invio alla Sua famiglia a Coscas le più vive condoglianze dell'Accademia e mie, desidero esprimere anche a Lei il nostro cordoglio per la Sua scomparsa* ».

Ci associamo al lutto, esprimendo alla famiglia D'Andrea le nostre più vive condoglianze ed elevando un mesto pensiero alla memoria dell'insigne enologo scomparso.

OSVALDO DELLA VALENTINA

Il missionario Padre Giulio Masiero ci comunica da Stoccolma (Svezia) la triste notizia della morte di Osvaldo Della Valentina, di Cavasso Nuovo, il paese che desiderava ardentemente rivedere prima di morire. Dire delle due doti? Lasciamo la parola allo stesso Padre Masiero: «Abbiamo perduto un friulano che ha sempre fatto onore al Friuli ed ai suoi abitanti con la sua onestà, rettitudine e bontà. Era il migliore dei nostri, ed il Signore l'ha voluto lassù».

CARDUCCI IN FRIULI

Non sarà inopportuno, ricorrendo il cinquantenario della morte di Giosuè Carducci, ricordare alcuni momenti e alcuni episodi legati ai soggiorni del « poeta della terza Italia » in Friuli. Sarà anche questo un modo, pensiamo (un modo quanto mai modesto ma nondimeno doveroso), di rinnovare il nostro affetto ad uno scrittore cui il Friuli dettò non soltanto i famosissimi versi de «Il Comune rustico» (con quell'emistichio « o noci de la Carnia, addio! » che resta, in certo senso, definitorio della sua permanenza quassù, e insieme — e più — di tutto un paesaggio), non soltanto le agili strofe della ballata « In Carnia », ma anche alcune fra le più belle pagine dello Epistolario.

Giosuè Carducci, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte.

Lettere delle quali una, inviata alla moglie Elvira da Piano d'Arta in data 12 agosto 1885. Vi riferiva, col soccorso di una notevole dose d'invenzione e di fantasia, d'un viaggio di trenta miglia compiuto tutto a piedi, in un sol giorno; e vi dipanava la gaia storia di due galletti del curato di Paularo e poi di tutti gli altri galletti del paese cantanti a squarciagola. Ma ecco la parte più fantasiosa di quella missiva nelle testuali parole del poeta: « Bisognava far via sur un sentiero che orlava, per dir così, un precipizio verde e orridamente bello ma pericolosissimo, a pendio sul Chiersi, fiume che rumoreggiava in fondo. Ed era buio. E il sentiero andava a *zig-zag* e c'erano gradinate di macigni che erano una bellezza. Io andavo avanti a tentoni, reggendomi a una pertica che due giovani, uno innanzi uno dietro a me, tenevano per mano. E durò un'ora. Un altro faceva lume bruciando dei giornali ».

Il Chiersi altro non è che il Chiarsò. Denominazione che a quel tempo veniva data al fiume? involontario « lapsus càlami » del Carducci? Non sappiamo. Possiamo dire solo che la descrizione del luogo — a parte la veridicità dell'accaduto — è d'un'intensità e d'una suggestione rare assai.

Il Carducci fu in Friuli in tre date successive, alla distanza di cinque anni esatti l'una dall'altra: 1875, 1880, 1885.

Del soggiorno del '75, l'episodio più notevole fu certo la visita alla Biblioteca Guarneriana di S. Daniele, dove non dovette esser poca l'ammirazione del poeta per il numero e per il valore dei preziosi codici ivi raccolti. Fatto si è che al Carducci fu giocoforza sottoporsi alle consuetudini allora vigenti e alle quali, del resto, qualsiasi visitatore della Guarneriana doveva sottostare: rimaner chiuso a chiave nelle sale, fino a che, all'ora stabilita, non fosse giunto il bibliotecario, l'abate Narducci, a liberarlo da tanto singolare reclusione. Una prigionia, peraltro, che è da credere non spiacesse nè poco nè punto ad uno studioso e ad un intenditore della tempra e della statura dell'autore delle « Odi barbare », che erano appunto di quegli anni.

Nel 1880, ecco di nuovo il Carducci in Friuli, a Udine, per ispezionare il Liceo « Stellini »; nè mancò occasione, in quella circostanza, ai numerosi ammiratori ed amici udinesi del poeta di trattenerlo a banchetto nei locali della vecchia trattoria, ora scomparsa, della « Paolate » in via Liruti, dove pronunciò un discorso, del quale sarà opportuno rinnovare alla memoria almeno queste nobili — e oseremmo dire lapidarie — parole in lode di nostra gente: « Se non ricordassimo il molto che i friulani hanno fatto col valore del pensiero e delle opere, avremmo perduto la coscienza della patria ».

Ma forse la visita friulana più fruttuosa per la salute del suo animo non meno che del corpo, fu l'ultima: quella del 1885. Ospite, a Piano d'Arta, dell'albergo « Poldo » (una lapide ne ricorda ancora il soggiorno) per la cura delle acque pùdie, il Carducci ebbe modo di recarsi a Palmanova, Osoppo e Gemona.

Tuttavia, indimenticabile su tutte dovette essere la giornata del 27 luglio, data del suo cinquantesimo compleanno, che il poeta festeggiò lontano dalla famiglia, appunto nell'albergo carnico. Ma a celebrare il mezzo secolo di vita del Carducci pensò uno stuolo di letterati e di estimatori carnici e friulani, i quali gli offrirono un banchetto e tutta la loro effusione. Informandone la moglie, così scriveva: «Alla fine del pranzo, una bambina mi offrì, recitando dei versi, un canestro di fiori delle Alpi, tra cui ce n'era di bellissimi e rari, splendidi di colore, odorosissimi, fragranti».

Recitando dei versi. Chi li ricorda più (chi, addirittura, li conosce), tra i friulani? Ascoltateli: « Son, questi, semplici fiori — colti ove Natura — a noi sorride più benigna e pura; — han nei dolci colori, — han nei vivi profumi, e sensi e voci; — la voce e i sensi hanno dei nostri cuori ».

Al termine del banchetto, uno dei commensali, prendendo la parola, espresse l'augurio che il poeta dedicasse qualche sua strofa alla Carnia. Fu anche per accedere a quella sollecitazione che furono scritti i versi de « Il Comune rustico » e di « In Carnia »? Ogni supposizione è possibile: chi può dire come e perchè nasca una poesia? Certa è una cosa, però: che la ballata «In Carnia» ebbe origine — dalla precisa testimonianza dello stesso Carducci — dall'aver preso conoscenza di « una tradizione popolare, che prima la contessa Caterina Percoto raccolse nel libro delle sue Novelle; bel libro e forte, che rispecchia la forte bellezza e bontà del Friuli ».

C'è, in queste righe, che sono il testo della nota LIX apposta in limine alle « Rime nuove », un nuovo, altissimo documento dell'amore che legò sempre Giosuè Carducci al Friuli e alla sua gente fra le Alpi e il mare.

DINO MENICHINI

AL GRANDE POETA
UN MONUMENTO AD ARTA

In onore di Giosuè Carducci, si svolgerà domenica 16 giugno 1957 in Friuli una solenne cerimonia: a Piano d'Arta, dove il poeta trascorse un breve periodo di riposo e di cura, e da cui attinse l'ispirazione per i famosi componimenti « Il Comune rustico » e « In Carnia », verrà innalzato un monumento a lui dedicato, appunto in occasione del cinquantenario della sua morte avvenuta a Bologna nel 1907.

Quel giorno converranno in Carnia le più illustri personalità della cultura italiana. Il discorso commemorativo sarà pronunciato da un insigne scrittore.

Il busto, in pietra, si deve allo scultore udinese Max Piccini, che ha già portato a compimento l'opera, di squisita e superba fattura. Sul monumento verranno scolpiti alcuni versi dell'ode « Il Comune rustico », a cura d'un solerte Comitato.

Sarà, questo, il tangibile segno dell'amore e della gratitudine delle popolazioni friulane per uno dei più grandi poeti che vanti l'Italia.

NOZZE DI DIAMANTE

In basso: Marina Scussat e Gio-Maria Del Zotto, conduttori dell'Albergo « Al Cavallino » di Sacile. Naturalmente da Budoja: quattro generazioni di albergatori. In alto, infatti: Rosetta De Demo e Luciano Del Zotto, loro figlio, che nello stesso 17 febbraio 1957, mentre i genitori festeggiavano le nozze di diamante (60 anni di matrimonio), festeggiavano le nozze d'argento. Intorno alle coppie, le autorità di Sacile e un nugolo di nipoti e pronipoti d'ogni età. E, quel che conta, tutti futuri... albergatori. Nella sala addobbata, un monte di doni: molto più belli di quelli che i vegliardi ebbero quand'erano ricchi soltanto d'amore e di speranza.

Ai brindisi non è mancata la parola di « Friuli nel mondo », poichè i budojesi sono dovunque attivissimi trattori. All'estero, anche i Del Zotto, ceppo di onesti lavoratori che fanno onore al Friuli.

Nel Duomo, al mattino, la cerimonia religiosa: *mejo che a vinti ani!* — ripeteva, toccando il bicchiere, l'ottantaduenne Zuanmaria che conosce e ama il buon vino delle sue colline, come *siòra* Marina conosce i segreti della cucina friulana: una vocazione, trasmessa nei figli e nei figli dei figli.

EL CJANTON DE NOSTALGIE

PRIMAVERA E PASQUA VISTE DA UMKOMAAS

La lettera che qui sotto pubblichiamo ci è giunta troppo tardi per poter trovar ospitalità nel nostro numero di aprile. La riproduciamo oggi — anche se ormai la Pasqua è trascorsa da molto — per le belle espressioni d'amore al Friuli ch'essa contiene, per gli operosi luoghi che ricorda, per le persone cui si richiama. Una bellissima lettera, come ognuno potrà giudicare. Ci viene da un cappellano di operai, da don Umberto Ceselin, che svolge la sua nobile missione nel Sud Africa, ad Umkomaas. Ascoltate:

« Mentre le campane della « picola patria » annunciano che Cristo è risorto, un pensiero malinconico e nostalgico sorvola l'Oceano e raggiunge le case dei nostri cari lontani. E mentre un lieve tepore primaverile lambisce le nostre membra, sogniamo le glicini profumate e le margheritine che chinano la loro delicata corolla alla brezza del mattino rugiadoso. Dolce quadro d'un Friuli pieno di sole, festante di primavera, tu mi sei nel ricordo con la tua immagine serena, con la tua bellezza incomparabile in questi giorni di Pasqua. Non posso dimenticare S. E. mons. Arcivescovo, S. E. Tessitori, le care genti della valle del Judrio, i sedeglianesi; e i miei cari emigrati non possono dimenticare te, o S. Giorgio di Nogaro con il tuo nuovo Duomo; te, o Palmanova, fortezza antica; te, o Torviscosa, con la tua attività febbrile, col tuo diuturno lavoro. Nell'occasione della Pasqua tutti noi ci stringiamo intorno a te, Friuli, terra amata, con gli auguri più fervidi per tutti, tutti i friulani ».

LA TERRA DEL PADRE

Ruth Magdalena Leonarduzzi anche a nome di Anna, ci scrive da Metàn (Argentina) una lunga lettera in lingua spagnola, perchè — spiega la nota — «comprendiamo e leggiamo correttamente l'italiano e il friulano, ma non possiamo scriverlo perchè non conosciamo le regole grammaticali di tali lingue». Poco male, dal momento che Magdalena spera di poter conoscere presto il bel Friuli e — cosa, questa, che le auguriamo di cuore — sposarsi con un friulano. Dunque, la nostra gentile lettrice, rinnovando l'abbonamento per il '57, così si esprime (traduciamo letteralmente): « *Friuli nel mondo* ci piace molto, e lo leggiamo sempre con gioia, perchè è un periodico che giunge dalla terra del nostro caro padre, dall'amato Friuli, che egli tanto ricordò e amò ».

DUE VOLTE FRIULANI

Scrive da Buenos Aires Giuseppe Cattaruzzi:

Come esprimere l'allegria che proviamo nel ricevere «Friuli nel mondo», messaggero grazioso, apportatore di tante notizie nostre?... In famiglia lo leggiamo sino a mandarlo a memoria.

Un anno fa, sono stato per pochi giorni a Bertiolo, nel mio paese, per salutare i genitori. Ho avvertito, però, dopo il ritorno, ancor più vivo il desiderio di rivedere la nostra terra, che si può dire due volte nostra, in quanto l'emigrato pensa di averla perduta per sempre, mentre ogniqualvolta la rivede gli sembra riconquistata, ond'egli si sente due volte friulano.

Posso sperare di ammirare un giorno la fotografia di *Bertiùl,*

che no jè une vile
ma une ponte di citàt?

Grazie, grazie per tutto quello che fate, affinchè « Friuli nel mondo » sia sempre più grande!

UN CORDIALE "MANDI"

La signora Corinna Sartori-Lizzi, da Olten (Svizzera), inviandoci l'importo di due abbonamenti (per suo fratello Riccardo e per l'amica Lidia Urban), dice di farlo «con molto piacere perchè il caro giornale ci porta ogni mese tante interessanti notizie, oltre che la voce del nostro Friuli del quale abbiamo sempre tanta nostalgia». E conclude: «Vi prego gradire, con l'augurio di sempre meglio operare per la diffusione e l'avvenire di *Friuli nel mondo*, il più cordiale *mandi*».

Un aspetto di Cavasso Nuovo. *Foto Pignat*

Brillano i «Fogolârs

A PERTH NEL NOME DELL'ITALIA RIUSCITO "BALLO DELLE REGIONI"

PERTH (Australia) — Le diciotto ragazze rappresentanti le Regioni italiane nei loro caratteristici costumi. Al centro, la graziosa signorina Calligaro, in abito bianco e fascia tricolore, simboleggia l'Italia.

Bisogna dire davvero che il Fogolâr di Perth, organizzando il «Ballo delle Regioni», ha quasi superato se stesso. La stampa australiana ha addirittura scritto che il successo della manifestazione è stato «senza precedenti», che il ballo «ha *surclassato* tutte le manifestazioni danzanti organizzate sino ad oggi in seno alla comunità italiana di Perth », che esso ha segnato «il più strepitoso successo dell'anno». E scusate se è poco.

Ma vediamo di cosa si tratta. I dirigenti del «Fogolâr furlan» della bella e popolosa città australiana, costituitisi in comitato organizzatore con il presidente Calligaro, il segretario Formentin e i dinamici Casarsa e Degano, hanno avuto la felice idea di indire una festa danzante cui partecipassero tutti i nostri connazionali residenti in Perth; ma per rendere più suggestiva e più gradita a ciascun italiano la manifestazione, hanno pensato di effettuare una sfilata di diciotto giovani, ognuna delle quali indossasse l'abito della regione italiana di provenienza: così, una ragazza romana, ad esempio, si sarebbe presentata all'ammirazione di tutti nel tipico costume del Lazio, una ragazza di Cagliari o di Nuoro nel caratteristico e ricco costume della Sardegna; e così via.

A termine della sfilata, premiazione del più bel costume (...e della più bella giovane, naturalmente) da parte di un'apposita giuria che — scrivono i giornali di Parth — si è trovata ad assolvere un compito tutt'altro che facile.

Idea originale, non c'è che dire, e alla quale è soprattutto spettato il merito di aver trasmesso in tutti i numerosissimi invitati un più profondo e accorato amore per la Patria lontana. E costituisce per noi alto motivo di soddisfazione e d'orgoglio che tale indovinatissima festa sia stata allestita dal « Fogolâr furlan », cioè da gente nostra, che sa farsi onore tanto nel lavoro quanto nelle manifestazioni ricreative. Stavolta, poi, c'era — al sottofondo del ballo — il richiamo della memoria e del cuore all'Italia: siamo veramente lieti che siano stati i figli della « piccola patria » a organizzare una serata che s'è conclusa con un'intima professione d'amore per la Madrepatria italiana.

Ed ecco una breve cronaca della manifestazione, al successo della quale hanno largamente contribuito, oltre la sontuosa cena, il garbo del presentatore Remo Nicoli e gli armoniosi ritmi dell'orchestra latina. Annunciate dalle note della canzone « Italia mia », le diciotto fanciulle hanno fatto il loro ingresso nell'immenso salone di Canterbury Court indossando i costumi delle regioni italiane dai vivaci colori. Battimani a non finire alle rappresentanti il gentil sesso che sono sfilate lentamente dinanzi alla giuria presieduta dal sig. J. Del Piano, presidente del Club italo-australiano. Il Friuli — quasi un quadro a sè — era rappresentato dalla signorina Edda Cataruzza e dalle bambine Edda Zuliani ed Elisabetta Liva. Chiudeva l'applaudita sfilata la signorina Gloria Calligaro, in un elegante abito di raso bianco, simboleggiante l'Italia.

Dopo laboriose consultazioni, la giuria ha fatto cadere la propria scelta sulle signorine Rosalia Mazzotti (Val Gardena), Edda Cataruzza (Friuli) e Tana Silvestri (Umbria), che sono state rispettivamente classificate prima, seconda e terza. Ad esse sono state assegnate artistiche coppe.

Questa, in sintesi, la cronaca del ballo delle Regioni, il cui successo è stato pieno e cordiale. Ma, ripetiamo, il significato della festa va oltre la sua perfetta riuscita. Per questo noi diciamo ai dirigenti e ai soci dell'attivissimo Fogolâr di Perth: « Bravi, due volte bravi! ».

PERTH (Australia) — Un'istantanea a termine dell'applauditissimo « ballo delle Regioni ». Da sinistra a destra: R. Degano, del Comitato; C. Liva e A. Calligaro, rispettivamente vicepresidente e presidente del «Fogolâr», miss Gloria Calligaro simboleggiante l'Italia con le piccole damigelle d'onore: D. Casarsa, G. Zampolin e D. Liva.

MONS. LIGUTTI FESTEGGIATO A SANTIAGO

Festeggiatissimo dal «Fogolâr» di Santiago del Cile, che ha voluto averlo suo ospite, il friulano Mons. Luigi Ligutti, residente negli Stati Uniti e rappresentante del Vaticano presso la F.A.O. (l'organizzazione internazionale per l'agricoltura).

L'esimio prelato conterraneo aveva raggiunto Santiago, in quanto designato a presiedere un congresso internazionale, nel corso del quale sono stati esaminati e dibattuti problemi agricoli di eccezionale importanza. Occasione quanto mai propizia, questa della presenza dell'illustre figlio della nostra terra, per i friulani del «Fogolâr» della capitale cilena: essi non potevano fare a meno di accoglierlo entro le mura della loro casa (perchè ogni «Fogolâr» è la sede dei più alti affetti di tutte le nostre comunità all'estero).

In onore dell'ospite, dunque, dirigenti e soci fraternamente uniti hanno offerto una cena che ha segnato una nuova tappa nell'incremento dell'attività del sodalizio e ha maggiormente rinsaldato i vincoli di spirituale coesione fra tutti i soci. Mons. Ligutti non solo ha espresso il proprio gradimento per il cordiale invito, ma si è detto commosso della spontanea manifestazione d'affetto tributatagli ed ha avuto parole di vivo augurio per l'avvenire del «Fogolâr».

A ROSARIO CON POLENTA E «STAJARE» IL IV° ANNIVERSARIO DELLA «FAMÈE»

La « Famèe furlane » di Rosario per festeggiare la ricorrenza del quarto anniversario della sua fondazione, ha organizzato — in una cornice di incomparabile bellezza: il « Parque Centro Union de Almaceneros » — una riunione campestre cui non poteva arridere davvero miglior successo. E non solo sono intervenuti alla lieta manifestazione tutti i friulani di Rosario, ma anche moltissimi corregionali dei centri circonvicini, oltre — naturalmente — un grande umero di italiani emigrati da ogni regione della Penisola. Di più ancora: ospite d'onore il Console generale d'Italia, dott. Giovanni Giurato, la cui presenza ha dato un tono di alto patriottismo all'allegra (e, perchè no?, nostalgica) festa in campagna.

Il Parco, con la sua enorme estensione e con la sua perfetta attrezzatura, ha offerto ai soci della « Famèe » e a tutti gli intervenuti quanto ciascuno potesse desiderare di meglio; campi di tennis, piste per il gioco delle bocce, altalene e giochi vari per bimbi (ma ai divertimenti infantili si sono abbandonati anche giovani e ragazze, come ci viene riferito da alcune lettere che ci hanno dato notizia della bellissima festa, e come ci è anche confermato dal giornale « Il Risorgimento » che alla manifestazione rosarina ha dedicato largo spazio). Tutto ciò, grazie all'impeccabile organizzazione predisposta e curata in ogni minimo particolare dal Comitato direttivo della « Famèe »: dal presidente Pio Agarinis al presidente della Commissione feste sig. Primo Foschiano, dall'onnipresente Isidoro Selva sino al più giovane dei soci. Dappertutto, nel Parco, si erano formati crocchi che vedevano uniti giovani, anziani e... più anziani in armonica unione di spiriti e di voci, in quanto cori friulani e argentini venivano alternativamente intonati in omaggio alla cara terra natale e alla nobile Nazione ospitante. Va citata, per la cronaca, una vecchina dai capelli candidi come la neve che, con voce mirabilmente intonata, dava il « via » ai nostalgici canti friulani, tra cui « Stelutis alpinis » ha riscosso il maggior numero di applausi.

Subito dopo l'arrivo del Console generale d'Italia, è stato servito — su tavole imbandite con una sobrietà che non escludeva una civettuola eleganza — un ottimo *asado* accompagnato da « polente rustide » e « formadi e luianies », il tutto innaffiato dallo schietto e gustoso vino di Colonia Caroya. A termine del pranzo, il presidente della « Famèe furlane » di Rosario, sig. Agarinis, ha porto il saluto dei presenti al dott. Giurato, il quale ha risposto con commosse parole vibranti d'amor patrio, invitando tutti gli italiani ed i figli di italiani a tenersi uniti nel comune ricordo e nel comune amore della diletta Patria lontana. Gli ha fatto seguito, con elevate espressioni, il sig. Sergio Gon, presidente del Centro friulano di Santa Fé, presente unitamente a vari rappresentanti dei friulani di Paranà.

Infine sulla pista da ballo coperta del Parco, danze tipiche argentine eseguite da un ammiratissimo complesso folcloristico; e poi, sino a tarda ora, canti e danze, tra cui l'intramontabile « stajare ». Una festa indimenticabile, insomma, che ha cementato i vincoli di fraternità fra tutti i friulani e fra tutti gli italiani e gli argentini.

Ora, i nostri corregionali di Rosario stanno incrementando il loro « Movimento pro Casa », che è quanto dire il luogo che ospiterà la sede della *Famèe*: *un cjanton* — come ci scrive il bravissimo presidente Pio Agarinis — *dulà piciâ la « lum di Doro »*. Da parte nostra, il voto che il loro desiderio si traduca quanto prima in realtà.

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti!

in tutti i continenti

In luglio a New Jork una sagra campestre

La « Famèe furlane » di New York ha deciso di dare quanto prima — e precisamente domenica 12 luglio — una grande sagra campestre, al Lein's Goove di Old Tappan (New Jersey). La decisione è stata adottata nel corso dell'ultima assemblea del sodalizio. Impossibile dubitare del buon esito dell'iniziativa, quando si pensi che vi mette mano e cuore quell'ottimo friulano ed entusiasta organizzatore che è Arrigo Geretti.

Altre novità della «Famèe» newyorkese: è imminente la partenza per il Friuli di un nutrito nucleo di soci e loro famigliari. Fra essi ci vengono segnalati i nomi di Giordano Passudetti, Marco Narduzzo e Gio Batta Vian, tutt'e tre con cariche nel Consiglio del «Fogolâr»; e ancora Norma Andreuzzi (figlia del consigliere Antonio), Mario De Rosa e sua cugina (residente nello Stato di Washington).

Ad Avellaneda 17 anni dopo

Per celebrare la ricorrenza del 17° anniversario della sua fondazione, il « Circolo friulano » di Avellaneda (Argentina) ha voluto fare le cose in grande stile, allestendo una cena a base di *paste e fasui* e di *musèt cu lis verzis* per un fortissimo numero di persone. E accanto ai friulani di Avellaneda non hanno voluto mancare le rappresentanze delle Società consorelle dell'intera Repubblica sudamericana: infatti, oltre la Federazione delle Società Friulane, hanno partecipato delegazioni delle Società di Buenos Aires, Paranà, Santa Fé, La Plata e Campana, nonchè il presidente della Società « Roma ».

Il segretario del « Circolo friulano », sig. Fantuzzi, ha dato lettura di tutti — ed erano davvero numerosi — i telegrammi di augurio pervenuti ad Avellaneda da parte di varie Società dell'interno dell'Argentina.

Dopo la cena furono eseguiti alcuni applauditissimi numeri di varietà: tra essi, accolti con particolare favore i due balletti « Danza gitana » e « Dichiarazione d'amore »: eseguiti il primo da Cecilia Gesualdo, e il secondo dalla stessa Gesualdo e da Noemi Mazzarini. Le due giovani, che sono state interpreti di rara e squisita grazia e che hanno confermato le loro ottime doti artistiche, sono allieve dell'Accademia di ballo del Circolo di Avellaneda, diretta dalla prof. Amalia D'Este.

Ci congratuliamo vivamente con i promotori e gli organizzatori della simpatica e significativa manifestazione; al « Circolo friulano » di Avellaneda esprimiamo l'augurio fervido di *ad multos annos.*

RIUNIONE A MARÁCAIBO

Un gruppo di componenti la comunità friulana di Maràcaibo (Venezuela) durante una festosa riunione conviviale, nel corso della quale si è parlato e cantato nella dolce lingua di Pietro Zorutti. Nè sono mancati (e la fotografia lo indica chiaramente) brindisi all'indirizzo del caro Friuli lontano.

Ballo a Montreal della "Famiglia Veneta,,

Una grande giornata, per i friulani residenti a Montreal (Canada), è stata quella in cui ai nostri emigrati colà residenti pervennero i dischi dei messaggi pasquali, incisi e spediti a cura dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Di quella giornata ci parla una lettera di Enrico D'Aronco, al quale lasciamo senz'altro la parola. Egli dice testualmente: « Non so come ringraziare per i dischi che ci sono stati mandati, e che abbiamo ricevuto il 22 aprile. A dirvi la verità, non ho mai provato tanta nostalgia in tutti i miei anni d'emigrazione: ben quattro in Africa insieme con Carlo Trangoni di Tricesimo e circa 7 mesi in Canada senza mai toccare *il nestri Friûl.* Non so davvero come ringraziare. Particolarmente commovente e gradito il poetico discorso di Chino Ermacora ».

Ma una giornata non meno memorabile, in quest'anno 1957, è stata per i nostri corregionali a Montreal la data dell'11 maggio: la « Famiglia Veneta », alla quale fanno capo gli emigrati friulani, ha organizzato una festa danzante riuscitissima sotto ogni aspetto: non solo ci si è divertiti, ma soprattutto ci si è ritrovati insieme: gente della stessa Patria ha parlato la stessa lingua e ha cantato gli stessi canti, ha rievocato con nostalgia le persone e i luoghi della dolce terra veneta e friulana.

Noi confidiamo che quanto prima, in seno alla stessa benemerita « Famiglia veneta » di Montreal si costituisca, quale sezione integrante dello stesso vitale sodalizio, un « Fogolâr furlan »: pensiamo che la « Famiglia » debba uscirne potenziata. Al lavoro, dunque, fratelli friulani della bella e ospitale città canadese!

Da Buenos Aires un messaggio per tutti i friulani in Argentina

Nella sede di Cachimayo 98, (Buenos Aires) si è svolta l'assemblea annuale della Federazione delle Società Friulane, con la presenza dei delegati di Buenos Aires, Rosario, Salta, Tucumàn, Còrdoba e Paranà.

L'ordine del giorno discusso dall'assemblea era il seguente: relazione morale; relazione finanziaria; dimissioni del vicepresidente e del segretario; elezione del nuovo C. D.

Il vice e il segretario, in sostanza, avevano rinunciato per consentire il rinnovamento totale della Commissione. La assemblea si è svolta nell'ambiente cordiale che contraddistingue le riunioni dei friulani; e durante la stessa i delegati hanno avuto il panorama completo delle attività svolte potendo apprezzare l'ingente e patriottico lavoro svolto dal presidente uscente, Romano Casasola, il quale ha saputo organizzare la Federazione nei suoi primi e dunque più difficili passi, dando vita ad un organismo al quale spettano grandi compiti avvenire. La lettura delle relazioni ha dato la misura di tutto ciò e gli applausi coi quali è stata spesso interrotta hanno significato una meritata approvazione all'operato del presidente e dei suoi collaboratori.

Accettate le dimissioni del vice Canelotto e del segretario Della Picca, sono state elette le nuove autorità.

Il nuovo Consiglio federale per il prosimo biennio è così composto: presidente, Emilio Michelutti; vice, Olindo Zampieri; segretario, Remo Sabbadini; consiglieri: Oreste Biasutto, Lauro Giavedoni e Antonio Valentinuz.

In risposta ad una richiesta del « Corriere degli italiani », di un messaggio da trasmettere ai friulani dell'Argentina, il nuovo presidente della Federazione Michelutti, ha così risposto:

« Da quando, nel 1927, assieme a pochi amici, abbiamo fondato la « Famiglia friulana », non ho mai tralasciato le attività sociali. Nei momenti buoni ed in quelli scabrosi, ho cercato sempre di fare del mio meglio per collaborare nella risoluzione di situazioni e problemi, soprattutto fiducioso nel grande avvenire delle Società friulane nel mondo intero, perchè sono « fogolârs » non solo di « friulanità », ma soprattutto di italianità. Ossia, in poche parole, ho cercato di essere solo un buon friulano ed un buon italiano: credo di essere riuscito in qualche cosa, poichè da semplice socio sono giunto alla presidenza della Federazione delle Società Friulane nell'Argentina. E sebbene vi siano ancora molti problemi da risolvere e molti ostacoli da superare, trovo la strada ben tracciata dall'amico Casasola e so che questi avrà sempre un consiglio da dare ed una esperienza da trasmettere, per cui mi accingo al lavoro con serenità e ottime speranze di riuscire utile a tutti. D'altra parte ho come collaboratori buoni ed attivi amici, e perciò non mi resta che pregare il « Corriere » di trasmettere ai friulani che risiedono in questa grande Nazione il mio fraterno saluto e la raccomandazione che tutti si uniscano nei sodalizi già fondati o ne costituiscano altri per intensificare l'azione che è amore al Friuli ed all'Italia ».

FERVORE DI PREPARATIVI NELLA COMUNITÀ ROSARINA

Fervore di preparativi nelle comunità italiane di Rosario (e nella comunità friulana in particolare, in quanto l'infaticabile Isidoro Selva è stato riconfermato alla presidenza del Comitato di coordinamento delle Società Italiane di quella città; da « Friuli nel mondo », congratulazioni all'amico carissimo): si sta preparando il ricevimento all'ambasciatore d'Italia nella Repubblica Argentina in occasione dell'inaugurazione del monumento alla Bandiera argentina che avrà luogo appunto in Rosario il 20 giugno. L'ambasciatore d'Italia recherà la biancoceleste bandiera per il monumento, quale dono della città di Imperia, in Liguria, che dette i natali al padre del gen. Belgrano, creatore dell'insegna patria argentina.

Il « Fogolâr » di Brisbane (Australia) ha svolto una notevole attività, in questi ultimi tempi. Innanzi tutto, ha organizzato un riuscito « ballo delle palme » (nella foto, il Comitato: il presidente del sodalizio Osvaldo Bonutto da Valvasone, il vice presidente Guerrino Giavon da Jutizzo di Codroipo, il segretario Carlo Iacuzzi da Sedegliano, la vicesegretaria Anna Rossi da Remanzacco, e i consiglieri Silvio Camponotti da S. Martino di Codroipo, Bruno Carpi da Remanzacco, Silvio Bertoni da Mortegliano, Danise Giavon da Jutizzo di Codroipo, Tracogna da Faedis, Guido e Jolanda Lestani da Fagagna, Giannina Rossi da Remanzacco e la signora Bonutto da Valvasone); poi, il 22 aprile, ha dato vita ad una festa in campagna, così come si fa in Friuli: con orchestrina, tiro alla fune, corsa nei sacchi, gioco delle pignatte. Presente alla manifestazione, organizzata per tutti i connazionali emigrati nella città, il console italiano a Brisbane, che si è vivamente compiaciuto per l'esito della « scampagnata », che si è conclusa con la recita di una divertente commedia: Matrimoni in campagne. Non sono mancate, per la verità, gare... gastronomiche: indetta persino, da buoni italiani, una « gara della pastasciutta ». Tutto ciò non ha fatto che colmare d'entusiasmo i nostri corregionali, alcuni dei quali, ancora assenti ai registri del « Fogolâr », hanno chiesto la tessera di iscrizione. Auguri, dunque, amici di Brisbane!

Chi riceve due copie del giornale allo stesso indirizzo, sia così cortese da informarcene, allo scopo di evitare costosi « doppioni ».

Attività di friulani in Italia e all'estero

FORTUNA NEGLI STATI UNITI PER DUE FRATELLI FANNESI

Da un nostro lettore, Natale Mion, riceviamo da New York, e ben volentieri pubblichiamo:

Fanna è un paese i cui figli sono disseminati in ogni parte del globo. Io sono stato in Florida, e proprio a Fort Landerdale ho incontrato due bravi friulani: i fratelli Gino e Mario David.

Il primo, Gino, con molta buona volontà e fatica, nove anni or sono cominciò in Pennsylvania a dedicarsi alla lavorazione, sotto forma industriale, dei funghi. E' superfluo dire quanto egli abbia dovuto impegnarsi, a quali rischi finanziari si sia sottoposto. Ma la sua tenacia e la sua sobrietà tipicamente friulane compirono quel che molti non esitano a definire un miracolo. Gino David, infatti, conseguì tali progressi da aver costruito un impianto, a Fort Landerdale, che è una meraviglia.

Il secondo dei fratelli David, Mario, lavora nell'industria del terrazzo unitamente al proprio suocero, Volveno Toffolo. Tutt'e due, suocero e genero, si stanno facendo ora una posizione che non è minimamente azzardato definire invidiabile. Anche per essi, molto il sudore della fronte: ma l'hanno spuntata.

MONUMENTO DI MISTRUZZI AL GENERALE TRUJILLO

E' partito da Roma un colossale monumento equestre del generale Trujillo destinato ad essere eretto nella capitale della Repubblica Dominicana. Esso è opera dello scultore friulano Aurelio Mistruzzi, incisore pontificio, al quale fu ordinato cinque anni or sono dall'apposito Comitato. Il monumento è stato visitato il 15 maggio nella fonderia « Ai Cessati Spiriti » — ove è stato fuso in bronzo — dagli ambasciatori della Repubblica Dominicana presso il Quirinale e la Santa Sede.

L'opera, che fra basamento e gruppo equestre raggiunge la spettacolosa altezza di 13 metri e pesa decine di tonnellate, è stata trasportata a Genova per essere imbarcata alla volta della America centrale.

Il monumento verrà sistemato nella piazza centrale di Ciudad Trujillo, la città capitale della giovane Repubblica unitaria e che prende appunto il nome dal gen. Trujillo, eroe nazionale ed artefice dell'indipendenza del suo popolo.

« Siamo tutti di Ovaro (Carnia), emigrati a Couvet (Neuch.), Svizzera.

Ci siamo riuniti per formare la « Famee Furlane » e per tenere alto il nome del Friuli.

Porgendo i nostri più cari saluti a tutti gli emigrati Ovaresi, ricordiamo in particolare Gianni Pittini e Pio Agarinis in Argentina.

Un pensiero al nostro caro Friuli che con tanta nostalgia ricordiamo ».

MARIO FABRIZIO

GRATITUDINE DEL FRIULI VERSO MICHELE GORTANI

Uomo di primo piano, il sen. prof. Michele Gortani, e non soltanto nel natio Friuli: scienziato, docente per 50 anni di Università, parlamentare, conoscitore come nessuno della Carnia amata, difensore strenuo degli interessi e suscitatore dei problemi friulani. A titolo di riconoscenza ufficiale, il Ministro della Pubblica Istruzione lo ha recentemente fregiato della medaglia d'oro di benemerenza. A questa, il presidente della Provincia, avv. Candolini, ha voluto aggiungerne una seconda, pure d'oro, appositamente coniata, la cui consegna è avvenuta nel salone del palazzo della Provincia. Presenti le massime autorità e i sindaci della Carnia, il festeggiato ha ricevuto l'elogio del presidente, attraverso un *excursus* della sua opera di studioso insigne che ha sempre assolto il proprio compito con alto senso del dovere e con dedizione appassionata alla scuola, al progresso della scienza ». Cittadino, ha sempre tenuto vivo l'amore alla sua terra, nella carriera scientifica, nelle pubbliche cariche di assessore del Comune di Tolmezzo, di deputato e di senatore, di presidente della Comunità Carnica. Tutto il Friuli, pertanto, gli è grato.

Nella risposta, il prof. Gortani ha tratteggiato con parola ispirata la mirabile storia della terra, che sempre lo attrasse, con cenni ai cicli di milioni di anni dei minerali che la compongono, con richiami ai poeti, da Dante al Foscolo, che innalzarono la mente al Creatore di un mondo così affascinante e misterioso.

Infine il sindaco di Tolmezzo, cav. Girolamo Moro, ha porto un saluto al festeggiato, ringraziando l'Amministrazione Provinciale per la solennità di un riconoscimento pieno di insegnamento e di significato.

Da queste colonne, «Friuli nel mondo » è onorato di porgere all'illustre amico l'espressione dei più cordiali auguri per quanto ha fatto e farà per il prestigio del Friuli.

UN CESELLATORE MAJANESE

E' cosa risaputa, ma non sarà inutile ripeterlo: il Friuli è sempre stato terra fertile d'ingegni e di braccia; e, per attenerci al solo campo dell'arte, di pittori e scultori squisiti. Altrettanto, tuttavia, può dirsi per quelle forme che restano meno aperte alla conoscenza dei più: quelle forme artigiane, intendiamo, che sembrano esser destinate all'anonimato. Ma si è mai pensato che non di rado l'artigiano raggiunge le vette più eccelse dell'arte?

Questo breve appunto ci è sembrato necessario ad introdurre il rapido discorso che ci accingiamo a tenere su un cesellatore friulano: il majanese Modesto Agelindo, che da tempo opera con fervore dando la piena misura delle sue davvero non comuni doti artistiche. La stampa friulana si è recentemente occupata di lui a proposito di tre oggetti d'arte che hanno richiamato l'attenzione del pubblico su una personalità alla quale è facile predire un avvenire sicuro e brillante: un piatto in rame sbalzato che fa bella mostra di sè nella trattoria « Zorutti » di Cividale, e due sacre pissidi: la prima nella chiesa parrocchiale di Biauzzo (Codroipo), la seconda nel Duomo di Gemona. Di quest'ultima ci è gradito pubblicare la fotografia, anche se purtroppo nella riproduzione risultano appena visibili gli armoniosi fregi che l'adornano. Ma a nessuno potrà sfuggire la grazia della linea del vaso sacro che costituisce senz'altro una delle opere più belle del cesellatore majanese. Questo recente lavoro di Modesto Agelindo ispira un profondo senso di religiosità, suscita da solo, nella armonia della sua struttura e negli elementi decorativi (anche i minimi, anche i meno appariscenti), idee di morale elevazione e di spirituale umiltà.

Modesto Agelindo ci è caro perchè, figlio di emigrante, conobbe egli stesso le strade dell'emigrazione. Suo padre, che è cieco, ebbe quattordici figli: tante, forse troppe bocche da nutrire; e coraggiosamente, con serenità, colmò le valigie di poca roba e di molti affetti e andò oltre i monti del suo bel Friuli

Pisside del Duomo di Gemona, opera dell'incisore Modesto Angelindo.

per procurare alla numerosa famiglia il pane di cui essa aveva bisogno. Lo stesso fece il nostro artista: uscito a vent'anni dalle officine meccaniche, si allontanò da Majano per raggiungere prima Milano, poi Parigi, poi ancora Firenze: e dovunque sostò si mise a lavorare sodo per giungere al livello tecnico ed artistico cui mirava e al quale è pervenuto.

MISSIONARIE D'ITALIANITÀ NELLA TERRA DELLE ANDE

Festose accoglienze dei friulani, e dei pantianicchesi in particolare, sono state riservate a Buenos Aires per due nostre corregionali, Gioconda e Mentana Buttazzoni, insegnanti di lingua italiana in Cile: la prima presso la scuola « Arturo dell'Oro » in Valparaiso, la seconda presso la scuola « Vittorio Montiglio » in Santiago.

Le due egregie signore, oriunde di Pantianicco, iniziarono i loro studi in Friuli; anzi, la signora Gioconda Buttazzoni iniziò la sua attività d'insegnante, ancora ai primi anni del secolo, proprio nel piccolo paese fra Ledra e Cormor in Comune di Bagnaria Arsa.

A Buenos Aires, dunque, in occasione d'un viaggio delle signore Buttazzoni nella capitale del Plata, per iniziativa dei sigg. Angelo ed Elso Della Pica e sotto la consulenza generale del dott. Abele Mattiussi, gli ex-allievi di Pantianicco ha voluto organizzare un pranzo-omaggio alle due insegnanti italo-cilene: un trattenimento che testimoniasse la gratitudine degli scolari d'un tempo alle loro maestre per le buone cose apprese sui banchi della scuola, e suonasse di plauso all'opera di italianità che ancor oggi esse svolgono al di là delle Ande.

Al trattenimento, tenutosi nel « Circolo friulano » di Avellaneda, parteciparono oltre trecento persone, per consumare insieme « ùs, lidrìc e luianie » e insieme cantare le nostalgiche villotte della nostra terra. Al levar delle mense, il dott. Mattiussi con brevi parole esaltò le doti delle festeggiate e passò in rapida rassegna la storia di Pantianicco; prese quindi la parola la signora Gioconda Buttazzoni per esprimere la sua gratitudine a tutti per l'affettuosa accoglienza e per sottolineare con alate espressioni la comune nostalgia del Friuli, e in particolare di Pantianicco, di cui trovava — ha detto — una parte in Buenos Aires.

Commovente conclusione della serata la recita, da parte di Primus Lasto, di una poesia insegnatagli ben 40 anni fa dalla stessa ospite, nella piccola scuola di Pantianicco.

Travesio - S. Giorgio, sul colle Molevana - Nello sfondo, il monte Raut.
Foto Pignat

LA COLONNA DEI DESIDERI

Giovanni Cicutto, uno dei nostri abbonati da più antica data, residente a Montevideo (Uruguay), ci prega di pubblicare una foto di Toppo.

Orlando Lovisa (Washington, USA) desidera che sia pubblicata una fotografia di Cavasso Nuovo. Giuseppe Fratta e Antonio Dal Molin (Washington, USA) sarebbero lieti di vedere qualche bella veduta del loro paese: Travesio.

Tutti e tre sono oggi accontentati.

I COLLI DI TRICESIMO NELLE TELE DI PRIMO DRI

Si è tenuto domenica 20 maggio, a Udine, il primo festoso convegno di tutti gli ex allievi del benemerito collegio « di Toppo Wassermann », di cui è direttore il caro ed infaticabile Ottavio Valerio. Numerosissimi gli intervenuti, tra cui il prof. Ardito Desio, il conquistatore del K 2, che fu uno dei primi e migliori alunni del collegio, sorto nel 1900 grazie ad un cospicuo lascito del conte Francesco di Toppo.

In tale occasione, nei locali del « di Toppo Wassermann » è stata allestita una mostra personale del pittore tricesimano Primo Dri, che fu anch'egli allievo del collegio. Siamo pertanto lieti di pubblicare uno stralcio di quanto l'arch. Renato Fiorini ha scritto sulla mostra di Dri, che è da considerare senz'altro tra i migliori pittori friulani d'oggi.

Nella pace di Tricesimo, Primo Dri ha raggiunto la sua maturità. Dalle ormai lontane forme espressive, è giunto a questi lavori con i quali vuole dimostrare che solamente così ha la sua calma che è sapienza e, come dopo le lunghe meditazioni accade che il pensiero si liberi ed esprima, tradendo appena il suo carattere impetuoso, ci conduce in quel mondo di forza serena che ben testimonia il lungo cammino percorso dall'artista.

I paesaggi di oggi sono assai ricchi di colore pulito e nitido nelle prime luci dell'alba, e armonioso come nelle sere di primavera, come volesse dirci di quella fresca rugiada che glieli rivelò, o che voglia ricordarci l'atmosfera liquida che fu sempre presente anche nelle grandi opere della gloriosa pittura veneta.

Ed alcune sue composizioni ci dimostrano una sicurezza sincera, ci illustrano un mondo sconosciuto, ricco di pensiero.

Questa esposizione è come volesse dirci che non lo tormentano ormai gran chè gli stili degli altri, che ha trovato la strada per esprimere la sua personalità senza ricorrere a reclamistiche campagne o sterili polemiche, con la cosciente misura del suo valore, con la modestia (o timidezza?) di un vero friulano.

RENATO FIORINI

UN CORSO ALBERGHIERO A PIANO D'ARTA

Sotto la guida di insegnanti specializzati, si è tenuto per tutto il mese di maggio, nei locali dell'albergo «Rossi» di Piano d'Arta, il quarto corso alberghiero a cura dell'Ente provinciale per il Turismo di Udine (organizzatore, il cav. Oscar Meneghini, direttore dell'E.P.T.), allo scopo di potenziare il nostro turismo interno; 62, fra maschi e femmine, i frequentanti del corso, diretto per la parte didattica da Beppino Del Fabbro, proprietario dell'albergo « Roma » di Tolmezzo.

Il criterio cui il corso si è ispirato è stato di far si che i giovani fossero a lezione... anche quando erano a tavola: le esercitazioni pratiche consistevano infatti nella distribuzione di turni di squadre che servissero altre alla stregua di clienti. I 62 allievi hanno appreso tutto quanto è necessario al buon funzionamento d'un albergo; pertanto, sono state impartite lezioni di cucina, di servizio nelle camere, di portineria, di bar, di guardaroba, di cassa e contabilità.

Il sen. Tessitori di nuovo nonno

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo», sen. Tiziano Tessitori, è diventato nonno ancora una volta. Il nuovo nipotino è Michele, nato a Udine il 17 maggio dalla gentile signora Luisa Meloni, figlia del senatore, e dal nostro amico Vittorino, apprezzato redattore del «Messaggero Veneto». Ai felici genitori e ai nonni, congratulazioni vivissime; al piccolo Michele il più affettuoso «benvenuto» e il più caro augurio.

RIEVOCATO A LONZANO SIÔR PIERI ZORÙT

Folla numerosa, l'ultima domenica di aprile, alla manifestazione che ogni anno si rinnova, con sempre maggior successo, a Lonzano (Dolegna) in onore del maggior poeta di Furlania: Pietro Zorutti. Presenti anche alla sagra (perchè una vera e propria sagra è la festa che nella ridente località del Collio si tiene in onore del poeta: una sagra, beninteso, di spirituale coesione, per le belle e numerose manifestazioni folcloristiche che vi hanno luogo) autorità e personalità delle province di Udine e Gorizia, cui — nel cortile di casa Zorutti — ha porto il saluto il Sindaco di Dolegna cav. Canciani.

Antonio Faleschini ha preso la parola per recare l'adesione della Società Filologica Friulana e in particolare del presidente sen. Tessitori e del vicepresidente Ottavio Valerio, e per delineare brevemente la figura di Pietro Zorutti (nato appunto a Lonzano nel 1782), del quale ha declamato alcuni impareggiabili versi. Quindi la banda di Tricesimo, fra i nutriti applausi dei pubblico, ha eseguito *La gnot di avril* del m.o Bertoli, mentre il coro di Capriva ha intonato il «Poema del Friuli» di Gaspare Caverzerani e il gruppo folcloristico di Capriva — diretto dal m.o Michele Grion — ha dato esecuzione di vecchie danze tipiche della nostra terra.

Durante la manifestazione sono stati rievocati anche altri scrittori e poeti di Furlania: innanzi tutti Chino Ermacora, recentemente scomparso, e quindi Toni Bauzon, Cadel, Carletti, Chiurlo, Corgnali, Del Bianco, Fruch, Girardini, Linzi, Lorenzoni, Marioni, Pellis, Zardini.

L'Udinese si fa onore

Il campionato italiano di calcio è alla vigilia della sua conclusione, e ormai la posizione in classifica delle singole squadre della massima serie, la A, è venuta delineandosi chiaramente. La Udinese può tranquillamente contare di situarsi al quarto posto, vale a dire nel gruppetto di testa, fra le formazioni migliori di tutta la serie. Infatti la classifica, a fine maggio, è la seguente:

Milan, punti 46; Fiorentina, p. 38; Lazio, 37; UDINESE, 34; Inter e Sampdoria, 33; Roma e Torino, 31; Juventus e Spal, 30; Bologna, Lanerossi e Napoli, 29; Padova, 28; Triestina, 27; Genova, 26; Atalanta, 25; Palermo, 22.

Immaginiamo che grande sarà la soddisfazione dei nostri lettori, fra i quali moltissimi sono i tifosi (basterebbe a testimoniarlo il fatto che essi, scrivendoci, ci domandano spesso notizie dell'Udinese, la squadra che costituisce il loro orgoglio di friulani all'estero), nell'apprendere che le « zebrette » si sono fatte onore tenendo alti i colori bianco e nero della loro Società.

Nel campionato 1956-57 l'undici udinese ha dato moltissime gioie ai suoi sostenitori, anche se talora — com'era, del resto, inevitabile — non sono mancate per i tifosi occasioni di cruccio e d'amarezza. Ma soprattutto nella fase finale del campionato l'Udinese ha dimostrato di essere una squadra solida e agguerrita in tutti i settori, di aver giocato con il cuore in mano: ognuno degli undici atleti ha dato il meglio di sè, non risparmiando nulla delle proprie energie, prodigandosi non solo per la permanenza della squadra in serie A ma anche per assicurare alla compagine una posizione che desti l'invidia di altre con ben maggiori tradizioni.

Tributo d'affetto a Chino Ermacora

E' difficile dire quante sono state le commemorazioni che la stampa, la radio, scrittori e autorità hanno dedicato al nostro caro ed indimenticabile Chino Ermacora. Di lui, a brevissima distanza dalla morte, hanno parlato quotidiani e radio intorno la sua opera e la sua figura.

A Udine il comm. Tigoli su « Messaggero Veneto » e Leone Comini sul «Gazzettino» hanno ricordato l'amico Chino Ermacora esaltando le sue benemerenze di scrittore e appassionato cantore del Friuli.

A Bari, in occasione dell'inizio della « Tornata pugliese-lucana » dell'Accademia della vite e del vino, il prof. Montanari, presidente del Consiglio superiore dell'Agricoltura, ha pure commemorato il nostro caro Chino Ermacora il quale faceva parte della stessa Accademia.

All'apertura della seduta del Consiglio comunale di Udine, il 18 maggio, il Sindaco avv. Giacomo Centazzo ha ricordato le benemerenze di Ermacora, affermando come la sua improvvisa scomparsa abbia profondamente addolorato tutti i friulani, che si attendevano da lui, dalla sua vitalità ed energia, ancora molte opere in onore del Friuli. « Scittore forbito ed elegante — ha concluso il Sindaco — ha fatto conoscere il Friuli all'Italia e all'estero, legando recentemente il proprio nome ad una iniziativa, l'« Ente Friuli nel mondo », che ha saputo rinsaldare i vincoli dell'affetto e del ricordo tra i figli del Friuli rimasti nella loro terra e quelli che la dovettero lasciare per ragioni di lavoro. Alla sua memoria il nostro reverente pensiero ».

Analoga commemorazione, nella stessa data del 18 maggio, è stata tenuta dal presidente della Provincia, avv. Agostino Candolini, ad apertura della seduta del Consiglio provinciale. L'oratore ha ricordato di Ermacora le alte benemerenze in tutti i campi della vita friulana.

Come s'è visto, autorevoli testimonianze alle doti dell'Estinto, un unanime e affettuoso tributo alla sua figura e al suo nome, che restano incisi a caratteri indelebili nel cuore, nel ricordo e nella gratitudine di tutti i figli della « piccola patria ».

Una borsa di studio

Subito dopo la scomparsa di Chino Ermacora, per merito delle Associazioni e degli Enti culturali friulani, è stata ideata e immediatamente posta in atto una benefica iniziativa: l'apertura di una sottoscrizione per una borsa di studio intitolata al nome dello scrittore scomparso, a favore di uno studente povero della provincia di Udine, particolarmente bisognoso di aiuto e che si distingua per disciplina e profitto negli studi.

L'idea è stata opportunamente suggerita dal fatto che Chino Ermacora versò da ragazzo in condizioni economiche estremamente disagiate, essendo il padre emigrato e poverissima la famiglia: talchè i suoi studi, sino al conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, avvennero tra difficoltà e sacrifici d'ogni genere.

A Udine e provincia — e anche nelle città di Trieste, Gorizia, e altre più lontane ancora, come Roma e Torino dove Chino Ermacora contava numerosissimi amici ed estimatori — l'appello ha incontrato la più ampia adesione presso tutti i ceti.

La sottoscrizione continua. Le offerte vanno inviate alla:

Società Filologica Friulana - Piazza Venerio, 2 - Udine, *indicando che il versamento viene effettuato per la Borsa di studio « Chino Ermacora ».*

L'ULTIMO DONO DELLO SCRITTORE

E' il libro dei Friulani, dei Friulani in Friuli e di quelli lontani dalla loro terra. Sono pagine di tersa poesia davanti l'incanto del paesaggio e il fascino dell'opera d'arte, pagine che concorrono a mitigare la nostalgia degli assenti e a rinsaldare i vincoli d'amore che li legano al Paese dei padri: l'ultimo atto d'amore di Chino Ermacora per il suo Friuli.

Per l'acquisto inviare l'importo alla Tipografia G. B. Doretti, via di Prampero, 7 - Udine. - Prezzo: L. 1.800 (oppure 3 dollari, 1 sterlina e mezza, 1.000 fr. francesi, 150 fr. belgi - spese postali comprese).

LA NONNA DELLA CARNIA

Vincenza Brovedani, la « nonna della Carnia », ha compiuto recentemente 103 anni. Nata e residente a Casanova di Tolmezzo, ha ricevuto per il genetliaco l'omaggio dei bimbi delle scuole, ha assistito alla Messa e ha ricevuto la Comunione; dopo di che tutto il paese le si è stretto affettuosamente intorno, coi due figli, i nipoti e i pronipoti. Anche l'Amministrazione del Comune di Tolmezzo ha voluto essere presente con un dono e con gli auguri di altre « primavere » alla « nonnina della Carnia ».

Interrogata, questa ha dichiarato che il segreto della sua longevità risiede... *ta lis crostis di polente*, a significare che la povertà del cibo giova alla salute assai più delle tavole imbandite.

Quatri cjàcaris sot la nape

Il montan di barbe Zuàn

Pantianins a l'é un paìs piardût tra il «Ledron» e il «Quar»; ma ducju j useladôrs lu cognosevin pal paìs dal montan.

Bisugnave jodi chel uciel! La maniere ch'al cjantave... un vêr tesàur! Durant la viàrte, che il soreli a l'è plui biel di dutis lis stagjons, al cjantave ch'al iere un plasê nome sta a sintilu.

'Uciei pò che pasavin, no'l covente discori, si fermavin ducju, e si butavin — magari zenze inacuarzisi — tes rês.

Paron dal montan al jère un omp pizulut, di mieze etât, senze cjavei e al veve nòm Zuàn. La int però lu cognoseve par «barbe Zuàn».

Barbe Zuàn al veve fat l'useladôr di frut in su, ma un uciel cussì cantôr a non veve mai cjatâs. Il montan al jere cresût sot lis sôs mans: quàtri moscjs, dôs cavaletis, tre piejs di ue e un pugnût di às di furmie.

Quant che j paìs atôr e vevin mostris di uciei, barbe Zuàn al jere il prin: partive di binore cu la so corone di s'cjàipulis su lis spalis e che dal montan in te man drete taponade cun t'un sac. Il montan par dute le mostre al cjantave senze dasi un moment di pâs e dute la int si mereveave.

Pò dopo: «Paron, voléso vendilu?».

Barbe Zuàn: «O soi cà par chel! maa... di mancul di dôs pipinis nuie di fasi».

I plui coragjôs: «Barbe, calait alc, se j voleis vendilu!».

«O cussì o nuie. O ài dit dôs pipinis e dôs e àn di jesi».

Barbe Zuàn nol molave! Finive la mostre e planc planc al tornave cjase pal fresc de sere zenze ve fat un afâr.

L'uciel al comenzave a tormentalu. Al veve voe di vendilu par comprà une biciclelute al so frut di doi ains.

Si consolave pensant che plui al lave in denant e plui al podeve domandà. E cussì, tra un pensà e l'altri, al rivave a cjase un pôc strac ma content.

Chiste gilende a durà par un doi ains, fin quant che il gjat di «Coderan» (famee cunfinant) una sere — no si sa cemût — viarte la puarte, a l'à fat un macel di ducju i uciei.

Quant che barbe Zuàn a l'à vedût l'indoman il trâgjo, al stave par colà daûr cope, ma subit a l'à cirût di fasi coragjo e cjapà su une forcje e scomenzà a cori daur al gjât. Il gjât però, prin che barbe Zuàn al si moves, al jere belzà fuît. Zuan lu spità par un pâr di oris daur de puarte, ma a si viôt che chel gjat a no l'à di jessi plui tornât in che cjase parzechè si lu viôt ancjemò a zirà pal paìs... E Zuàn a l'à brusadis — cussì e dîs la int — ancje lis s'cjàipulis.

ANGELO COVAZZI

Il nestri e il nestri fogolâr — *Foto Pignat*

LANT A ROSARI

Co la cjampane de glesie des muinis 'e sunave rosari, qualchi sere, massime d'unviâr, mi plaseve sbrissâ dentri e mètimi tal cjantonut plui scûr par sintimi bessole.

La glesie sul prin 'e iere dute scure. Al ardeve dome il lumin a ueli denant dal tabernacul dal altâr grant. Une a la volte a' ientravin zuculant lis vecjutis e si sentavin tal puest di ogni sere: cul fazzolet neri fin sui voi, invulizzadis tal fazzoleton di lane penze e tal odôr di fum, cjapâtsu a cjase sgarfant cu lis muletis tes boris dal fogolâr o soflant sui stiz par fâju cjapâ. A' tiravin fûr de sachete la corone dal rosari ch'e nasave di tabac di nâs e, intant ch'a spietavin, a' murmuiavin qualchi gjaculatorie o qualchi peraule tra di lôr: peraulis di ogni dì.

Co il muini al impiave lis cjandelis, il sflandôr de Madone dute indorade al inzeave In alt, di une bande dal altâr si vianzeve a planc une balconete e muinie 'e scomenzave il so «Deus in adiutorium meum intende».

«Domine aiutandum me in festina»... al rispuindeve il coro de int strambolotant par latin. In te glesie frede al iere odôr di cere, di incens, di rosis e il fum dal flât al si piardeve come lis preieris, come la vôs de muinie che lassà 'e veve alc di cil A' preavin la Mari par rivâ al cûr dal Fì, e la strade 'e iere la iuste e la plui drete. Jo mi piardevi a sumiâ, a cirî gotis di sanc di pis slambrâz, il nulì di qualchi rose. Cuissà parcè, par cjatâ la devozion 'o ài simpri scugnût imaginâ di dovê rimpinâmi par un troi imberlât ch'al puarte sù in cil.

'O cjalavi la Madone ma jê no mi viodeve cun chei voi fis e fêrs. Alore 'o siaravi i mei par cirî chê Madone che 'o vevi dentri di me. Madone senze corone, senze colanis e ricins, ma cu la muse dolce un pôc in bande, cui voi dolz sot il vêl a cjalâ il Frutin ch'al durmive tal so grim, o chê altre cu la muse riade di lagrimis sot la Crôs, come dutis lis maris.

«Ave Marie...». Alore mi bonavi. Il rivoc dai pinsirs al tornave come l'onde cuietade che si sfante murint sul savalon de marine. Ierial un preâ ancje chel?

Dopo l'ultin Oremus e l'ultin Amen, il lusôr de cjandele daûr de ferade lassù, al si slontanave e si sintive il tric ch'e faseve la muinie siarant la balconete. Come che ierin ientradis, cussì, a une a une, a' iessivin lis vecjutis.

Une 'e restave simpri la ultime, fin che il muini nol tornave fûr cullis clâs de glesie; 'e jere agne Laure, la sûr dal pùar nono, plende in doi pe vecjae. 'O levin un toc insieme.

«Tu ieris tal scûr» — mi diseve cun tune vôs carulade dal timp, no ti vevi viodude; «brave, che tu cjatis il timp di vigni a rosari». Biel cjaminant a planchin, misurant il miò pas cul so, 'o pensavi a la devozion dai mie vinc' agn plene di curiositâz e a la sô dai novante, salde e serene.

Dat di clostri 'e puarte de glesie, il muini al coreve a sunâ la avemarie e i glons sciampant su pal trôi a' rivavin fin al Signor.

M. GIOITTI DEL MONACO

EL CIANTON DE NOSTALGIE

Cjâr Friûl

Cumò j vin capît cemût che nàs la vilote: il furlan, s'al à malincunie, le bute... in puisie. In altris peraulis, al scrîf rimis su rimis. Par esempli, da ogni bande nus rivin espressions furlanis plenis di afiêt pe patrie, pe cjase, pai muàrz e pai vis. E plui un al è lontan, plui... al cjante. Come Vinicio Clemente di Udin, che da Maracaibo (Venezuele) al salude il «cjâr Friûl»:

Tanc' agn son za passâz
lontan dal cjâr Friûl,
tanc' dìs son tramontâz
cul so ricuârt in cûr:
ricuàrz de nestre cjase,
de cort, dal biel pujûl;
ricuàrz che nus ingròpin
di afiet e un pôc di dûl...

Augurios, amîs!

Selest Sbriz al scrîf...

«Friuli nel mondo»
al è un gjornâl
una vora morâl,
ch'al ten unis
ducju i furlans
vissins e lontans.
Lui al porta
augurios e salûs
a ducju i emigrâs
e tantis nuvitâs.
Al porta il profum
das nestris violis,
il sun a fiesta
da lis cjampanis,
cjans e armonia
dai nestris paîs.
Augurios, amîs!
Stin simpri unîs!

Bisugne savé adatasi....

Anute dal Ros dongje so pari prime, vecio e malandat, po dopo dongje so mari che, plene di pecis, a si ere inveciade cence cognosci al mont, a la buine; e veve ancie pierdude qualchi cumbinasion di matrimoni par stà dongje dai sei vecios: «El Signor ti benedirà, frute...» i diseve so mari.

E quant che la biade vecie e iè lade cun Diu, Anute e pensave di là muinie... Poarete, no saveve che par là muinie bisugne iessi zovine e sane: «No sastu che puedin dite cussì: là che tu as puartade la flor puarte ancie la semule...» i disè une parint plui vecie di iè.

Tal paìs al ere un vedranot, zà madur, plen di bes e di robe che i veve muarte la masarie pos dis dopo de mari di Anute e cumò si cirive une femine ansianote, cence pretesis, che i ves fat el iet e s'cialdade la mignestre.

«Chel al'è un partit par tè... — e soflave la parint — tu as le vite sicurade cence fastidis di sorte».

E Anute che no veve mai vudis pretesis in te vite e acetà di là a servì il vedran.

Dopo vot dìs Anute e torne de so conseerie e i disè: «Se o vedesis vo ce tant che al bef chel mostacin!... a binore si alze e iù in cantine a trai tal bocal grant e iù fin che and'è.. nol'è trist lui... ma dal al' dì che puce di vin mi fas zirà el stomi... No si al di podè fai cambià sisteme?!...».

Anute e la vecie si metin d'acordo di fà piturà in fons dal bocal un diaul cui cuars: «Cuissà — e pensin lor — che no i vegni pore e al cambi vele...».

Nancie par nie! Apene che al viot chel diaulin el vedran al ferme di bevi e al dìs: «Uh... ce brut che tu ses... non ti lassi un got nancie a murî...».

Anute, platade daur une colone de cantine, e restà di clap e po dopo e cor de comari a dii cemut che ere lade la facende.

Che e pense un moment e dopo e dìs: «Fasiingi un agnulin tal bocal...».

Tal doman el vedran iù lui a binore in te cantine ancimò diziun e fur vin a spandi e po a dos mans al puarte el bocal a la bocie arse e glot che ti glot fin che al spuntà in fons el ciavut di un biel agnul rizot, cun doi voglus color dal cil.

«Oh!... ninin che tu ses tu...! Ciar... no isal peciat a lasati mo in' neà tal vin?...». E iù al scole a plene gose el bocal!

Anute e torne de vecie parint par contai ancie chel esperiment lat a clas; fra prove e cuintri prove al'ere passat plui di un mes bielzà.

Le vecie, plui furbe di Anute e domande «Sint po, ti fasial ancimò mal l'odor di vin?...».

«O comenzi a usami, saveso...» e dìs Anute.

«Po ben — e conclud le vecie — e disin che ancie ciadaldiaul si usisi dopo vot dìs.. dopo dut l'odor dal vin nol cope... tu ti usaras ancie a chel, bisugne adatasi in chest mont... e lasse che el vedran al bevi... tu fas el to fat...».

Cussì Anute e iè restade dongie al vedran siorat ancie se al puzave di vin come un caratel!...

PIETRO MENIS

Ziguzaine

Sune l'armònighe legre lis pòlichis,
tegnin lis fèminis altis lis còtulis,
batin lis dàlminis sui scus di còculis
i balarins.

Plenis di bàcaro pàssin lis pòdinis
tes mans des zovinis; braz tanche mèsculis
svuèdin lis cianivis. Supin lis gnèspulis
i pùars frutins.

Fantaz in zùssigne uàlmin lis vèrginis,
clòpin lis sàntulis, clùpin lis vèrginis,
rossis lis pàlidis, ciochis lis vèdulis
fàsin davòi.

Mènin lis gràmulis! prisut a strìssulis
formadi a grùmbulis, maroc e pàssaris...
peràulis tènaris... tàchin lis ciàcaris,
lùsin i voi...

Muse di pòtigne! tu, cian da l'òstrighe!
vês di paiàmile! pa la madòcule!
par Luzie Tìntine! par Miute Bròcule!
duc' indevant!

Son vecis frùsignis: i bulos mùgulin;
si sintin scòpulis, van fûr lis brìtulis;
còlin lis brìsculis, svolin lis frìtulis
di uèli sant!

Uìchin lis fèminis tanche badàsculis;
o Diu ce petulis! o Diu ce uàdulis!
Massancs tes cidulis! curtìs tes spàdulis!
l'è 'l taramot...

Rote l'armònighe tal miez des màrculis,
partiare zòculis, veris e brìtulis;
cui ten lis cruchignis, cui ten lis frìtulis;
felize gnot.

Da più di un lettore ci è stato chiesto di pubblicare, in questa pagina di «Cjacaris», la vecchia e famosa *Ziguzaine*, della quale è autore un caro poeta scomparso: Toni Bauzon. Siamo lieti di accontentare chi ce l'ha sollecitata (lettori, evidentemente, non più... di primo pelo): i versi della *Ziguzaine* sono infatti quelli d'una delle più caratteristiche danze del Friuli. Anche ai giovani, pensiamo, non spiacerà conoscere le parole che accompagnano il popolare motivo d'un ballo che par fatto apposta per metter l'allegria in corpo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Natal) - Abbonato sostenitore per il '57. Benissimo! Grazie, e cordialità augurali.

BISSATTINI rag. Bruno - ADDIS ABEBA - Dal gen. Morra, vicepresidente dell'Ente, ci è stato versato l'abbonamento per l'anno in corso. Suo cognato invia — e noi ci associamo a lui di tutto cuore — fervidi auguri e cordiali saluti.

CESELIN Umberto - UMZINTO (Natal) - Il fratello ci ha versato l'abb. '57. Grazie vivissime e un «mandi» di cuore.

COSANI Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie per gli abbonamenti: e il suo e di Giuseppe Moroldo. Saluti da Osoppo e dagli osoppani, e in particolare da Ottavio Valerio che ricambia cordialmente. Da noi, auguri con un caro *mandi!*

FACHIN Emidio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Provveduto al cambio di indirizzo. Grazie dell'abb. '57 (sostenitore). Saluti e auguri.

F. M. - IL CAIRO - La bella cartolina scrittaci dalla capitale egiziana è di Franceschini Mario? Se sì, ce lo comunichi, e, per favore, provveda a rinnovare l'abb. '57. Saluti.

LIVA Sebastiano - LUSAKA (N. Rhodesia) - Grazie per l'abb. '57 (sostenitore) e per le gentili parole. Circa le riduzioni via aerea e via mare per le elezioni politiche del prossimo anno, ancora non sono state disposte. Se e quando lo saranno, pubblicheremo la notizia nella nostra pagina dedicata al «Notiziario per l'emigrante». Siamo lieti che le radiotrasmissioni siano gradite.

MARTINUZZI D. - DELMAS (Sud Africa) - Ricevuta la sterlina: sostenitore per il '57. Grazie molte, auguri cari.

PICOTTI Silvio - JOHANNESBURG - Suo suocero ci ha versato l'abbonamento 1957. Grazie.

SCHIAVI Enrica - MACHAKOS (Kenya) - Bonzicco è un piccolo paese, legato alla memoria di *siôr Barbe* (don Giuseppe Driulini). Passando di lì, lo visiteremo. Intanto le giunga il saluto del Tagliamento e di «Friuli nel mondo», con il ringraziamento per l'abbonamento sostenitore.

ASIA

COVAZZI ing. Francesco - BANMETHUOT (Viet Nam) - In regola per il 1957: l'abbonamento ci è stato versato dalla sig. Oliva, che Le invia a nostro mezzo cordiali saluti. Da noi, auguri.

AUSTRALIA

BATTISTELLA Giuseppe - LEEDERWILLE (Perth) - Abbonato per il '57 (d'ora in poi il giornale lo avrà per via aerea) a mezzo del sig. Antonio De Rosa, di Spilimbergo. Cordialità.

DE MARTIN Guido - SYDNEY - Grazie dell'abbonamento, dei saluti, delle care espressioni. Ricambiamo cordialmente con molti auguri.

BORTOLOTTI Luigi - SYDNEY - Abbonato per l'anno in corso a mezzo di don Di Benedetto. Grazie ad entrambi. Saluti, cordialità e ogni bene.

BRAIDOT Eugenio - PROSERPINE (N. A.) - Ricevuto l'abb. per il '57. Infinite grazie e vivissimi auguri.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Il gen. Morra ha risposto a parte alla lettera da Port Moresly. Noi, qui, diamo rassicurazione d'aver ricevuto l'abbonamento per il '57. Grazie, saluti. Chissà quante belle cose avrà visto nel suo lungo viaggio! Beato lei.

CASANOVA Walter - ADAMINABY DAM - Ottimamente: abbonati sostenitori tutti e tre: lei, Luigi Casanova e Gino Timeus, ai quali va il nostro grazie cordiale e il nostro affettuoso saluto.

CATTARINUZZI Ernesto - CARLTON (Melb.) - Abbonato per il '57 a mezzo della mamma, che ci raccomanda di salutarlo con tutto l'affetto. Da noi, grazie e cordialità.

CENTAZZO Giovanni - CARLTON (Melb.) - Ricevuto abb. '57. Grazie. Ricambiamo i saluti, anche a nome del Friuli tutto e particolarmente del suo paese natale: Maniago.

CHER Luigi - NORSEMAN (W. A.) - Bene! Non solo l'abbonamento per sè ma anche per l'amico Livio Treviziol (*ch'al è dal paìs de blave*, come ci scrive). Grazie, dunque; e grazie per le cortesi espressioni. Confidiamo che il giornale rechi a tutti, sempre più nitida e iva, la voce e il volto del nostro meraviglioso Friuli.

COLAUTTI Beniamino - VICTORIA - Grazie dell'abb., degli auguri, delle cortesi espressioni. Ricambiamo di cuore. Cordialità da Castelnuovo del Friuli, che saluteremo a suo nome.

CROZZOLI Giovanni - SYDNEY - Il sig. Capellari ci ha inviato l'abb. '57. Grazie a tutt'e due, e saluti.

ELLERO Davide - COOMA (N.S.W.) - Regolato l'abb. '57 da Umberto Toffoletti. Grazie a tutt'e due.

FRATTA Caterina - BRUNSWICK (Melb.) - La sig. Cattarinuzzi ha provveduto ad abbonarla per il '57. Grazie, cordialità.

MARCUZZO Romeo - RICHMOND (Vic.) - A mezzo dell'amico Giuseppe Antonini, da poco rientrato dall'Australia, ricevuto l'importo per il '57. Grazie vivissime. Antonini invia cari saluti; altrettanto facciamo noi.

MUZZOLINI Antonio - Provveduto ad aggiornare l'indirizzo. Grazie delle belle parole, che le fanno onore: «Con tanta nostalgia ricordo sempre il nostro caro e amato Friuli».

ONOFRIO Sandro - N. MELBOURNE (Vic.) - A mezzo del fratello regolato l'abb. '57. Grazie, saluti dalla mamma e dai compagni cividalesi. Auguri.

BACCHETTI Armando - PERTH - A mezzo di don Di Benedetto, a posto col 1957. Infiniti saluti cordiali.

EUROPA

ITALIA

ASSOC. «PRO SACILE» - Grazie per il versamento dei due abbon. '57. Saluti; e auguri per la bella attività del sodalizio.

BOMBARDA cav. Amilcare - ROMA - Regolarmente ricevuto il vaglia per il '57. Con vivi ringraziamenti, ogni voto più fervido.

CHIARPARINI Guglielmo - BONATE SOTTO - Grazie dell'abbon. '57 e dei nominativi segnalatici: abbiamo già provveduto ad inviar loro il giornale. Saluti e auguri.

CREMESE gen. Cesare - PULA - Il gen. Eugenio Morra le ricambia i saluti graditi che verrà estendere anche alla gentile signora. Grazie per l'abb. sostenitore '57.

DE PAULI ing. Luigi - MILANO - Grazie dell'assegno, con il quale abboniamo per il '57 l'ing. Luciano Ferrini (Brasile) e la signorina Etta Dani, il prof. Ardito Desio e l'ing. Leonardo Morassutti (oltre Lei, naturalmente): voi ultimi quattro, sostenitori. Siamo veramente grati delle gentili espressioni, e inviamo un carissimo *mandi* in blocco.

«FOGOLAR FURLAN» - ROMA - Ricevuti gli abb. '57 per Ubaldo Biancarelli, Nino Brandolini, Natalia Forabosco, dr. Primo Fumei, dr. Sergio Pascoli. L'abb. per l'ing. Carlo Martinato va per il 1958, essendo già a posto per l'anno in corso. Grazie. *Salut a ducju i furlans di Rome!*

GAIOTTI dott. Angelo - ROMA - Il dott. Venturelli, direttore del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Civile di Udine, le fa omaggio dell'abb. sostenitore di «Friuli nel mondo».

GARLATTI mons. Domenico - UDINE - Essendo già abbonato per il '57, con la nuova cifra diventa «sostenitore». Grazie. Infinite condoglianze per la morte del fratello.

GIRARDIS Luciano - BARCA - Crediamo che a quest'ora il fratello Mario in Canada abbia ricevuto tutti i numeri del giornale. Ben volentieri salutiamo a suo nome la moglie, il bambino e la famiglia Silan. E grazie del proponimento di procurarci nuovi abbonati.

MAZZOLI Alma - POFFABRO - Se non riceve regolarmente il giornale, vuol dire che nessuno ha pagato l'abbonamento. Questo costa L. 600 all'anno per l'interno. Saluti.

NIGRIS mons. Leone - ROMA - A mezzo del sig. Ciro, ricevuto l'abb. '57 (sostenitore). Infinite grazie e deferenti saluti.

AUSTRIA

FRANKE Valentina - VIENNA - Ricevuto l'abb. 1957. Grazie, auguri cordiali.

BELGIO

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRELE - Ricevuto l'abbonamento: i 120 franchi la fanno sostenitrice del giornale per l'anno in corso. Grazie, con i voti più fervidi.

DEL TURCO Nicola - FRASNES-LEZ COUVIN - Abbonato per il '57 a mezzo di Domenica De Candido. Grazie ad entrambi. Saluti da Sequals e da noi.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - A posto con l'abb. '57. Ricambiamo cordiali saluti a tutta la famiglia, beneaugurando.

DE ZORZI Germano - LIEGI - Regolato l'abb. '57. Grazie, auguri, saluti.

FORTE mons. Domenico - SERAING - Ricevuto abb. '57 a mezzo assegno. Con vive grazie, molte cordialità e auguri di fecondo apostolato.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Grazie degli abb. '57 per sè e per il cognato Felice Mander, che entra così a far parte della nostra grande famiglia. A lui, benvenuto; a lei, cordialità.

GRANDI Tiziano - CHERATTE - Provveduto a rettificare l'indirizzo. Siamo lieti che la famiglia lo abbia raggiunto e, come promesso, attendiamo la sua visita nella nostra sede. Saluti e auguri.

NOACCO Silvio - MARCINELLE - Regolarmente ricevuto l'abb. '57. Grazie. Saluti cordiali dall'alta valle del Torre e da Monte Maggiore.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Grazie della gentile lettera; confidiamo che il giornale vi piaccia sempre più. Ricevuto l'abb. 1957 (sostenitore).

FRANCIA

BEARZATTO Pilade - PERONNE (Somme) - Abbonato per il '57 a mezzo del cognato che invia cordiali saluti. Ad essi aggiungiamo i nostri, con ringraziamenti ed auguri.

BIANCHI Lucia - ST. CLAIR (Lion) - Dal fratello, regolato l'abb. per l'anno in corso. Grazie ad entrambi. Mille auguri cordiali.

BLASUTTA Maria - DRANCY (Seine) - Abbiamo preso atto del cambiamento d'indirizzo e provveduto in merito. Si trova bene nella nuova residenza? Ci auguriamo di sì. Cordiali saluti.

BRAVIN Antonio e BRUSADIN Giuseppe - PARIGI. Grazie: entrambi in regola a tutto il 1957.

CIMOLINO Olimto - FAUROUX - Ha ragione: una svista ci ha tolto il piacere di accusare ricevuta regolare dei 1.000 franchi che la collocano fra i sostenitori. Grazie e auguri.

COSANI Valentino - PLESSIS - ROBINSON - Ricevuto l'abb. '57 a mezzo del nipote. Grazie a tutt'e due. Un *mandi* cordiale.

CANCIANI Luigi - CASTELGINEST - Il rev. Parroco di Alesso ci ha fatto pervenire l'abb. per il '57. Grazie a tutt'e due. Saluti e auguri vivissimi.

CARGNELLI Domenico - MONTREUIL (Siene) - Grazie dell'abbonamento (sostenitore per il '57). L'accontentiamo senz'altro inviando i saluti a suo nome alla famiglia del fratello residente a Caracas, ai nipoti che vivono a Valle della Pasqua (Venezuela) e ai cugini in Melbourne: nonchè a tutti gli emigrati di Travesio, che sono sparsi un po' dappertutto nel mondo.

CALDERINI Amedeo - SEINE PORT (S. et O.) - Abbonato per il '57 a mezzo del fratello Umberto. Grazie, e auguri.

CALDERINI Valentino - MONTIGNY SUR LOING (S. et M.) - Come sopra. Cordialità vivissime.

COPETTI Antonio - AIGUILLON (Lot et Garonne) - Vorremmo avere molto più spazio di quello di cui possiamo disporre per rispondere a lungo alla sua lettera, che ci ha veramente commossi. Coraggio! Vedrà che tutto si sistemerà per il meglio: e questo è il nostro augurio più sincero e più affettuoso. Per l'abbonamento, non si preoccupi: riceverà ugualmente il giornale, che speriamo le rechi graditi i sensi della nostra stima e la voce del nostro caro Friuli.

COZZI Ugo - CALAIS - La signora Cesen ci ha versato abb. '57. Grazie.

DEGAN Pietro - LA VALLETTE (Var.) - Abbonato per il '57 a mezzo di Attilio. Con i suoi, i nostri cordiali saluti.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE (Seine) - «*Un salut a dute la Furlanie*»: e il Friuli contraccambia. Grazie dell'abb. '57. Auguri per il suo lavoro.

DI GIULIAN Giuseppe - VERNON (Eure) - Altro che gradita, la sua lettera! Con i 2000 franchi, si consideri a posto per tutto il '57 e per l'anno prossimo. Grazie cordiali; *sani!*

FABRIS Luigi - NOISY LE GRAND - Abbonato per il '57 a mezzo dei famigliari. Grazie, saluti.

GERMANIA

MACOR Luciano - ZIEGELWERKE (Wurt.) - Lo zio Paolo ha provveduto all'abbonamento 1957. Lo zio e il fratello Giorgio ci incaricano dei loro saluti, ai quali aggiungiamo i nostri cordiali.

OLANDA

CRISTOFOLI F. - DEN HAAG - Ricevuto l'abb. '57 a mezzo del vaglia estero. Grazie vivissime. Cordiali saluti e auguri. Vorremmo poter trascorrere un giorno con lei in Olanda, la bella terra di cui è ospite, e parlare — naturalmente — del nostro Friuli, certo non meno bello.

SVIZZERA

ALBINI FASSO Virginia - TOSS - WINTERTHUR (Zh) - Grazie della gentile lettera e dei graditi auguri, che ricambiamo di tutto cuore, e per aver rinnovato l'abbonamento: si consideri sostenitore per il 1957.

BILLIANI C. - RORSCHACH (San Gallo) - Grazie: ricevuto abbonamento per l'anno in corso. Auguri e saluti cordiali.

COSTA Jolanda - BERNA - Ricevuto l'abbonamento, di cui la ringraziamo. Scusi il ritardo col quale rispondiamo alla sua lettera, che ci è giunta assai gradita ed è molto bella. Le dispiace dare un bacetto per noi alla neonata? Alla piccola Giulietta il nostro augurio più affettuoso di vita serena e d'ogni felicità. Ottimo il proposito della buona mammina e del caro papà: «appena comincerà a balbettare le insegneremo le prime parole friulane». Bene!

MICCO C. - LANSEN - (BL.) - Abbiamo provveduto ad inviarLe il giornale perchè sia meno cocente la nostalgia del Friuli e del suo Ferruccio. Particolari saluti dagli amici del «Valentino»; un ricordo dal dott. Pellizzari.

DE MARCHI Maria e Ferdinando - CHIPPIS (Vallese) - Il babbo della signora ci ha versato l'abbonamento '57. Grazie vivissime e fervidi auguri.

LIZZI Corinna - OLTEN - Grazie per la veramente gentile e bella lettera e per gli abbonamenti al nome del fratello Riccardo e della signorina Lidia Urban. Gervasio Fabris riceve già il giornale. Ricambiamo cordialmente il *mandi* augurale e, dunque, come promesso, *arevìodisi chiste estat in redazion a Udin.*

NORD AMERICA

CANADA

ANZIL Elsa e Luigi - SUDBURY (Ont.) - Molto graditi i saluti, gli auguri e —naturalmente — l'abb. '57. Ogni cosa cara, e *un biel salût dal nestri Friûl!*

ANDREUZZI Sante - MONTREAL (P. Q.) - Ricevuto l'abb. per l'anno in corso. Grazie, cordialità, auguri.

BERTOIA Caterina e Giorgio - LONDON (Ont.) - Grazie di tutte le belle e care espressioni per il giornale, al quale siete abbonati per l'anno in corso. Ogni più fervido augurio dal nostro Friuli.

BRESSANUTTI Nello - TORONTO (Ont.) - Abbonato per il '57 a mezzo del sig. Gaetano De Paulis. Grazie ad entrambi. E auguri.

CANZIAN Mario - DAWSON (Yukon) - Grazie delle gradite parole che accompagnano la quota d'abbonamento per il '57. Ricambiamo vive cordialità.

CIMBARO Gino - BEAVERDELL (B. C.) - Abbonato per il '57 a mezzo di don Domenico Fantelli, il quale invia saluti anche alla signora Teresa. Saluti anche da noi, nel lieto ricordo della serena pace di Ciseriis.

CONFORTO Bruno - PRINCE GEORGE (B.C.) - Ricevuto l'abbonamento: a posto con il '57. Grazie cordiali; e cordiali auguri.

COLAUTTI Antonio - WINDSOR (Ont.) - Ricevuto l'abb. per il '57. Grazie ed augurali saluti.

CHIAVUZZO Davide - VANCOUVER (B.C.) - Abbiamo ricevuto la lettera e la fotografia, e gliene siamo grati. Perchè non ci manda gli indirizzi delle persone riprodotte nella foto? Veda di accontentarci. Grazie.

COSMACINI Nadia e Gino - NANAIMO (B.C.) - Abbonamento saldato per il '57 dalla sig. Anna Maria Missana. Cordiali saluti.

CHIARANDINI Umberto - Toronto (Ont.) - Grazie degli abbonamenti per lei (sostenitore per il '57) e per Sovrano Alfio, Mossaro Guido, Corrado (di Cavasso Nuovo) e Chiarandini Maria (Udine). Speriamo di aver così esaudito il suo desiderio. Quanto alla sua opera per la diffusione del giornale e per tener sempre accesa la fiaccola della friulanità, vorremmo davvero che fossero molti ad imitarla. Bravo, e continui!

CUDIN Bruno - HAMILTON (Ont.) - Ricevuto l'importo degli abb. '57 a nome di Luigi Casarsa e di Marino Toneatto, che ringraziamo con lei. Questo si che si chiama collaborare!

DA PRAT Sante - LONDON (Ont.) - Regolarmente ricevuti i tre abbonamenti intestati al suo nome e a quelli di Fermo Nadal e Costante Pellarin. Grazie per la preziosa collaborazione. *Mandi di cûr!*

DE GIUSTI Nello - CRESTON (B.C.) - Grazie: a posto per il '57. L'Udinese «va forte», si è fatta e si fa onore. Saluti, auguri.

DI VALENTIN Umberto - TORONTO (Ont.) - Benisimo: regolato il '57. Siamo lieti che il giornale le piaccia; vedremo di far sempre meglio. Cordialità.

FABRIS Rina - MONTREAL - A posto per il '57. Grazie. Trasmettiamo ben volentieri i saluti all'amica Irene Fachin.

FERRARIN Adelico - TORONTO (Ont.) - Grazie dell'abb. per sè e per l'amico Mario Desiderato. Un caro *mandi* a tutt'e due.

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - A mezzo del sig. Martinuzzi rinnovato l'abb. '57. Grazie, saluti.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Ricevuto con vaglia estero l'abb. '57 (sostenitore). Vivi ringraziamenti.

GATTESCO Vanda e Pietro - NIAGARA FALLS (Ont.) - Grazie dell'abb. '57 e benvenuti nella famiglia dei nostri lettori. Ci auguriamo che il giornale vi piaccia, sia come voi lo volete.

GERVASI Guerrino - PRINCE GEORGE (B.C.) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Nella nuova residenza, auguri d'ogni bene.

MAURO Romano - HAMILTON (Ont.) - Grazie del vaglia con il quale abbiamo ricevuto il suo abb. per il '57 e quello dei seguenti: Giuseppe Paron, Giuseppe Trevisan, Mario Viola e Alessandro Mauro. Belle le vostre espressioni; ve ne siamo grati.

MENOTTI Maria - ALBERTA - Il vaglia pervenutoci ha regolato le annate 1956 e '57. Grazie, cordialità, auguri.

MANFRIN John - ALBERTA - Ricevuto il vaglia; a posto col '57. Grazie, ogni bene.

MORASSUT Ferruccio - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Abbonati tutt'e due (lei e il fratello Lorenzo di Sesto al Reghena) per il '57. *Salût e buine fortune!* Per lei ci è caro salutare tutti i sestensi e particolarmente mamma, papà, fratelli e nipoti.

NOCENTE Pietro - LETHBRIDGE (Alb.) - Grazie dell'abb. '57 regolarmente pervenutoci. Provveduto al cambio d'indirizzo. *Mandi*, cordialmente.

« FAMIGLIA VENETA » - MONTREAL - Ricevuti gli abbon. 1957 per il benemerito sodalizio (sostenitore) e per Maria Tambosso ed Enrico Luigi Nassivera. Grazie vivissime, e auguri infiniti di sempre più proficua attività. Non mancate di darci vostre notizie.

STATI UNITI

ANDREUZZI Ettore - ROOSEVELT (N. Y.) - Bene: per l'abbonamento, per gli auguri e per i saluti. Va da sè che, ringraziando, ricambiamo con viva cordialità.

ARBAU dott. Umberto - WOODSTOWN (N. J.) - La signora Maria Arbau (pensi: quantunque così anziana, è venuta personalmente nei nostri uffici) ha versato l'abb. '57 pregandoci di inviarLe tanti saluti. Cosa che facciamo volentieri, aggiungendovi i nostri più cordiali.

ARBAU Peter S. e Ines - ALEXANDRIA - Come sopra; così per il vostro familiare John V. (Washington): tutti abbonati per l'anno in corso. E a tutti grazie e saluti.

AVOLEDO Giuseppe - N. Y. - Siamo lieti che il giornale Le rechi tanta gioia e che lo legga con tanto piacere. Grazie per l'abb. '57. Ricambiamo saluti, con augurio.

ADAMI Attilio - BOSTON (Mass.) - Va meglio, ora? Auguri cordiati per la sua salute. Ricevuto regolarmente l'abb. '57. Tante, tante cose care: con friulanissimo cuore.

BIN Giovanni - S. FRANCISCO (Calif.) - I sigg. Gino Masini e Norina Foschia, inviandoci l'abb. '57 a suo nome, ci pregano di salutarla, unitamente alla sig. Rita, da parte loro; inviano cordialità ai nipoti, e sono ansiosi di vedervi, come da vostra promessa. « Non vi diciamo addio (essi vi comunicano a nostro mezzo) ma arrivederci. Non mancate! ». Anche da noi, cordialità.

GREGORI Louis - WASHINGTON - Abbonato per il '57 a mezzo della signora Maria Arbau, che invia saluti. Da noi, con vive grazie, molte cordialità.

BOMBEN Adelaide - ISLIP (N.Y.) - Abbonata a mezzo della figliola Irma che ci scrive simpaticamente di se stessa e della sua cara mamma, la quale ultima ricorda con struggente affetto i nomi di tanti nostri paesi. Grazie del versamento, e grazie soprattutto dell'amore che vi lega al Friuli.

BASSI Ugo - SCHENECHADY (N.Y.) - Grazie per l'abbonamento; ma saremmo grati se ci comunicasse il suo nome esatto, poichè dal vaglia estero pervenutoci esso risulta poco chiaro; scrivianmo infatti a Ugo Bassi (bel nome, che appartenne ad un patriota del nostro Risorgimento: un frate barnabita, cappellano e aiutante di Garibaldi, caduto prigioniero degli austriaci a Comacchio nel 1849 dopo la fine della Repubblica romana e fatto fucilare a Bologna: la città emiliana gli ha dedicato una delle sue vie più importanti), ma il nome potrebbe essere anche Ugo Rossi. Vuole accontentarci? Cordialità.

CAPPELLETTI Pietro A. - UNION CITY (N. J.) - Grazie dell'abb. 1957. Ricambiamo saluti ed auguri.

CANDILORO Gina - CASTROVILLE (Calif.) - Più che sufficienti per il '57 i tre dollari. Abbonata sostenitrice addirittura! Grazie di cuore, vivissimi auguri.

CASTELLAN Mario - SHEBOYGAN (Wis.) - Graditissimi lettera e abbonamento. Grazie. Lei ha detto bene: « *Friuli nel mondo* » è il « vostro » giornale: e sempre tale — e sempre più — sarà in avvenire.

FAMEE FURLANE - NEW YORK - Ricevuti gli abbonamenti per il 1957 di Andreuzzi Antonio, Cappelletti Emilio, Cappelletti Luigi, Marus Ottavio, Vian Gio Batta, Domini Renato (n. a.) e Miniguttì Egeo (quest'ultimo anche il 1958) - Provveduto al cambio di indirizzo di Rosa Romano. Bene per Cilia Arturo - Gradiremo ci fosse chiarito se Miniguttì Egeo è la stessa persona che Miniguttì E. Leslie. Grazie cordiali di tutto e auguri a non finire.

BUTTAZZONI Luigi - SAN JOSE (Calif.) - A mezzo del sig. Joseph Buttazoni abbiamo ricevuto l'abb. 1957. Saluti ed auguri vivissimi.

BUCCARO Galliano - N. Y. - Ricevuto il vaglia estero d'abbonamento 1957. Grazie, saluti, auguri.

BRUN Linda - DETROIT - Regolarmente abbonata per l'anno in corso a mezzo del vaglia estero. Mille cordialità e, naturalmente, grazie di cuore.

BUTAZONI Joseph - SAN JOSE (Calif.) - Grazie dell'abbonamento per l'anno in corso, e della lettera che è veramente bella e ci fa piacere e che merita d'essere pubblicata. Lodevole il proponimento di mettersi in contatto con i friulani della città californiana dove risiede, e di fare di essi nuovi abbonati al giornale. E perchè non costituire addirittura un « Fogolâr » se, come ci scrive, i corregionali sono parecchi? Ci pensi; e veda se è possibile attuare il nostro suggerimento.

DEGAN Attilio, LOS ANGELES (Calif.) - Bene! Grazie della fotocopia dell'articolo che parla della vostra festa, e che teniamo caro fra i documenti che illustrano l'attività dei « Fogolârs » all'estero; e grazie anche dei tre abbonamenti 1957 per sè, per Pietro Degan (Francia) e per John Bonin, residente nella bella città californiana (nuovo abbonato). Organizzi senz'altro il « pic-nic » friulano: è un'ottima idea. Attendiamo notizie in proposito. Cordiali saluti ed auguri.

DEL PIZZO Antonio - MIDLAND - Abbonato per il 1957 da Serafino il quale unitamente alla sua signora, prega di salutare tutti gli amici di colà e in special modo le famiglie Beltrame, Ferraro, Secchiutti, Mattiussi, Trivelli e Malignani, che sperano di riveder presto in Italia.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER (N. Y.) - Anche a Lei vive grazie per il rinnovo dell'abbonamento 1957. Cordiali saluti ed auguri.

DEL NEGRO MOROSO Maria Anna - DETROIT (Mich.) - Grazie dell'abbonamento 1957 e delle cordiali espressioni, assai gradite. Voti d'ogni bene.

DEGANIS Egidio - NEW YORK - Grazie cordiali: il suo e l'abbonamento per i fratelli Luis e Augusto in Argentina è saldato a tutto il '57. E' il caso di rendere attuale il motto: tre corpi e un'anima sola.

DELLA VEDOVA Stefano - NEW YORK - Ci è pervenuto vaglia estero a saldo abb. '57. Grazie.

DE LUCA Pio - SYOSSET (N. Y.) - Il suo abbonamento è scaduto il 31 dicembre 1956. Aggiornato l'indirizzo.

DE PIERO Antonio - NEW YORK - Sia orgoglioso di un paese friulano come Cordenòns, il cui *ânzul* le invia un saluto caro. In regola abb. '57. Grazie.

DI DOMENICO Antonio - SEATTLE (Wash.) - A mezzo del signor Guerra Bianchini, regolato non solo l'abb. '57 ma addirittura versato anche quello per l'anno prossimo. Ottimamente. Grazie e saluti cari.

DE CRIGNIS Antonio - COLUMBUS (Ohio) - Ricevuto abb. 1957. Grazie anche per le care parole. Ricambiamo cordialità.

DE LUCA John - CHICAGO (Ill.) - A posto per il 1957. Grazie; *mandi*.

DEL RE Ettore - LEINGTON (Ky.) - Grazie: sistemato il 1957. Per l'anno prossimo speriamo che il suo desiderio si tramuti in realtà: il Friuli è meraviglioso, e ci si troverà bene, come quando ne è partito da 36 anni fa. *Arcvidiosi*, dunque, con infinito augurio.

FORNASIERO Gildo - BUFFALO (N. Y.) - Provvederemo nel senso indicatoci dalla sua lettera: grazie della segnalazione. E grazie per il rinnovo dell'abb. 1957 a nome suo e di Davide Sellan - Cordiali saluti.

FRANCESCHINIS Domenico - CHICAGO (Ill.) - Abbonato per il 1957 a mezzo del fratello. Grazie.

FIOR Caterina - EAST MILLSBORD (Pa) - Grazie delle buone parole e dell'abbonamento 1957. Ogni bene.

FORTE Eva - DES MOINES (Jowa) - Abbonata dalla sorella Ines per il '57. Grazie a tutt'e due.

FERRARIN Ottorino - TRENTON (N. J.) Grazie dell'abb. 1957. I compaesani di Sequals ricambiano, a nostro mezzo, i graditi saluti.

GALATTI Emilia - HIGLAND PARK (N. J.) - Veramente bella e cortese la breve lettera: grazie di cuore. E così per gli abb. 1957 a suo nome e al nome della sig. Giulia Favero. Vivissimi auguri.

GIUST Pellegrino - DAYTON (Ohio) - Regolarizzato il 1957. Grazie. Saluti da Orcenico Superiore.

GIACOMINI Lorenzo - GARY (Ind.) - Bella la lettera, e gradito l'abbonamento per il '57. Un favore: saluti a nome di Dino Menichini di Udine alla cara zia Erminia Chiabai (3700 Jefferson St.) e alla sorella Elda Clodig (3729 Jefferson St.) Grazie infinite.

JEM Louis - GARY (Indiana) - Aggiornato l'indirizzo. Pervenuti i 2 dollari '57. Grazie. Parenti e amici di Forgaria le ricambiano i saluti oltremodo graditi.

LUISA Ernesta - ARLINGTON (Va.) - Regolarmente abbonata per il 1957 con Dero Vallar (Alexandria) - Grazie ad entrambi.

LOVISA Orlando - WASHINGTON (D. C.) - Ricevuti gli abbonamenti '57 per tutti e tre: Lei, Fratta e Dal Molin. Grazie anche della bella lettera.

MADDALENA Antonio - JACKSON (Mich.) - La sua previdenza è encomiabile. Grazie per il dollaro sostenitore. Corretto il nome.

MADDALENA L. - NEW YORK - Il dr. Cadel, nel versarci abb. '57, le invia cordiali saluti. E noi con lui.

MALNIS Elisa - NEW YORK - Abbiamo già pubblicato un gruppetto di belle ragazze di Aviano. Ma non dimenticheremo il suo paese. Grazie per i 2 dollari abb. '57.

MAGNAN Maria - NEW YORK - Benissimo: regolato il 1956 e rinnovato abbon. '57. Saluti a Lei e marito da noi e dal vostro bel Meduno.

> *Le lettere che ci pervengono sono numerosissime: perciò accade che talora la risposta non trovi spazio nel giornale. Nessun timore, tuttavia: a chiunque ci scrive sarà risposto. Un po' di pazienza, e accontenteremo tutti.*

MANARIN Rolando - CHICAGO (Ill.) - Da Fanna ci è giunto l'abbonamento 1957. Ci comunichi, per favore, se ha cambiato indirizzo. Grazie, saluti.

MION Antonio - SCHENECTADY (N. Y.) - Grazie della lettera, delle cortesi espressioni, dell'abbonamento per il 1957 e 1958. Vive cordialità.

MEASSO Pietro - UNION CITY (N. J.) - Ricevuti i due dollari a saldo '57. Grazie.

MIROLO Louis - COLUMBUS (Ohio) - Ottimamente: abbonato per il 1957 e il '58; per il solo '57 la signora Mary Nadalin. Anche a voi, auguri e fortuna.

MORES Giovanni - MIDLAND - Abbonato per il '57 dal sig. Serafino Del Pizzo, che invia saluti ed auguri. Da noi, cordialità.

MARTINA Luigi - CINCINNATI (Ohio) - Grazie d'aver rinnovato l'abbonamento 1957. E auguri per il prossimo ritorno in Friuli dopo ben 48 anni d'assenza. Vedrà: molte cose son cambiate, ed è logico: ma l'anima della nostra gente non è mutata: *il furlan a l'è simpri sald, onest, lavoradôr.*

ZUCCHET Francis - ALEXANDRIA - L'abb. '57 a suo nome ci è stato versato dalla signora Maria Arbau. Grazie saluti, auguri.

NASSIVERA Carlo - SAN FRANCISCO (Calif.) - Grazie per l'abb. 1957. Salutiamo senz'altro Forni di Sotto e tutti i fornesi sparsi nel mondo, e ricambiamo a loro nome. *Salût e buine fortune!*

NASSIVERA Quinto - ROCHESTER (N. Y.) - Ottimamente: saldato il 1957 e anticipato il 1958 - Grazie di cuore. Saluti e auguri d'ogni bene.

CENTRO AMERICA

CUBA

DE MARCO Giovanni - HABANA - Abbonato a mezzo del signor Emilio Chittaro. Grazie a tutt'e due. Saluti ed auguri vivissimi.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DREOSSI Ennio - BUENOS AIRES - « *Al grant popul furlan, salut!* » e il grande popolo friulano ricambia, a nostro mezzo. Grazie dell'abb. '57. *Mandi!*

LUCCARDI Carlo - GODOY CRUZ (Mendoza) - Il sig. Ippolito Isola ci ha versato l'abb. per il '57 e per il prossimo anno. Grati auguri, di tutto cuore.

LUCARDI Francisco - BUENOS AIRES - Ricevuti i due dollari per il '57. Grazie. Ricambiamo saluti ed auguri.

MIZZAU Rosalio - AVELLANEDA (B. A.) - Abbonato per il '57 a mezzo di Elio Della Schiava, che invia cordiali saluti. Ci associamo, ringraziando.

MADUSSI Alberto - BARRIO ALTAMIRA (Córdoba) - I famigliari hanno provveduto all'abb. '57 e inviano saluti. Cari auguri.

MADRASSI Pietro - CLORINDA - Dal sig. Giulio Argante sistemato il '57. Grazie; salute e bene.

MILAN Eugenio - AVELLANEDA - L'assegno inviatoci vale quale abbonamento per il 1957 e '58; la quota del '56 era già stata versata. *Muchas gracias y saludos.*

NAZZI Padre Giovanni - TUCUMAN - Ricevuti i dieci dollari per gli abbonamenti '57 di Luigi Campana, Tommaso Del Frari, Giovanni e Santiago Simoni, Giulio Rossi e Fabio De Piero. Schedati gli altri dell'elenco. Grazie vivissime. Saluti cordiali a tutta la « Famèe Furlane » e auguri di vita operosa.

SELVA Isidoro - ROSARIO - Ricevuta la lettera; spediti per via aerea a te e Cecotti di Mendoza i numeri da ottobre a gennaio. Va bene? Il dott. Pellizzari ricambia cordiali saluti. Attendiamo notizie e novità. *Mandi!*

BULLIAN Bianca - ROSARIO (S. Fé) - A mezzo della sorella Elisabetta Toller, da Ampezzo, abbiamo ricevuto l'abbonamento a suo nome per il 1957. Grazie a tutt'e due, e vivi auguri.

BUTTAZZONI Luigi - CARLO CASARES (B. A.) - Abbonato per il '57 a mezzo del sig. Giacomo Della Picca. Grazie, saluti cordiali, auguri.

CODARIN Luigi - VILLA DOMINICO (B. A.) - Ricevuto l'abbonamento a mezzo del fratello Guido, che invia cari saluti ai quali ci uniamo di tutto cuore. *Mandi*, auguri.

COLLEDANI Armando - LA PLATA - A mezzo del fratello Ottavio, abbonato per il 1957. Saluti da Forgaria, e da tutti i compaesani di Comino.

CECCHINI Gabriele - LOMAS DEL MIRADOR - Antonio ha versato l'abb. '57. Molte grazie e infiniti auguri.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS DEL MIRADOR - A posto per il '57: l'abb. ci è stato versato dal sig. Antonio Cecchini. Grazie ad entrambi. Cordialità.

CISILINO Domingo - BUENOS AIRES - Abbonato per il '57 a mezzo del nipote, che invia cari saluti. Ci associamo con augurio.

BRASILE

COMORETTO Roberto Gall. - ESTAÇAO CANABARRO - Regolarmente ricevuto l'abb. '57 a mezzo di assegno bancario. Grazie e cordiali auguri.

CILE

« FOGOLAR FURLAN » - SANTIAGO - Ricevuti gli abbonamenti per il 1957 a nome di Padre Anastasio Bertossi, Italo Cedolin, Zeno della Schiava, Amos Nait, Sergio Pupulin, Giovanni Tassom, Riccardo Tondolo, Arturo Visentini. Grazie. Auguri di buon lavoro.

VENEZUELA

BAZZARO Gastone - CARACAS - A mezzo della sua cara mamma, regolato l'abbonamento (via aerea) per il 1957. Grazie a tutt'e due. *Mandi di cûr!*

CONTI Otelio - CARACAS - Con i quattro dollari, saldato l'abbonamento per il '56 e '57. Grazie. Ricambiamo cordialità ed auguri.

DEL COL Aldo - MARACAIBO - Ricevuto l'abbonamento 1957 (sostenitore) - Alla lettera ha risposto il generale Morra. Quanto all'amore per l'Italia alla nostalgia per il Friuli, sono sentimenti che le fanno onore. Rinnoviamo saluti e auguri.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Grazie per la lettera e i saluti, che cordialmente ricambiamo per il 1957, abbonati tutt'e tre: Lei, Pietro Tissino, e Luigi Campeis. Ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116